

# Sommario

## Editoriale

|                                                               |   |
|---------------------------------------------------------------|---|
| Sulla strada dei vostri sogni<br><i>Frate Orazio Renzetti</i> | 1 |
|---------------------------------------------------------------|---|

## Meditando le parole del Santo

|                                          |   |
|------------------------------------------|---|
| Elogio della Croce<br><i>Mario Polia</i> | 4 |
|------------------------------------------|---|

## Cronache

|                                                                       |    |
|-----------------------------------------------------------------------|----|
| Sotto la cennere cova lu focu<br><i>Letizia Rauco</i>                 | 8  |
| Pellegrinaggio a Cascia<br><i>Antonio e Franca Zelli</i>              | 10 |
| Elezioni comunali 2019<br><i>Luigi Nicoli</i>                         | 11 |
| Progetti scolastici...titoli di coda<br><i>Alessandra Battisti</i>    | 14 |
| In coro con Roberto: edizione 2019<br><i>Letizia Rauco</i>            | 16 |
| Pellegrinaggio a Rieti<br><i>Franco e Loredana Coffetti</i>           | 17 |
| Nuovo Rettore Università de L'Aquila<br><i>a cura della Redazione</i> | 18 |
| Festa del Corpus Domini<br><i>frate Orazio Renzetti</i>               | 20 |
| La divisa di papà Alessandro<br><i>Chiara Tatti</i>                   | 21 |

## Vite che si raccontano

|                                                      |    |
|------------------------------------------------------|----|
| San Giuseppe mi venne in sogno<br><i>Lucia Zelli</i> | 22 |
|------------------------------------------------------|----|

## Attività del territorio

|                                                        |    |
|--------------------------------------------------------|----|
| Intervista a Raffaella Climinti<br><i>Luigi Nicoli</i> | 24 |
|--------------------------------------------------------|----|

## Cultura Leonessana

|                                                         |    |
|---------------------------------------------------------|----|
| Lo zafferano<br><i>Luigi Nicoli</i>                     | 26 |
| Le ricette di nonna Filomena<br><i>Filomena Agabiti</i> | 27 |
| Lu Principinu - V-VI Capitolo<br><i>Galafrò Conti</i>   | 29 |
| Franciscu e Pippinu - L'elezzioni<br><i>di Fragola</i>  | 33 |

## Che cosa succede

|                               |    |
|-------------------------------|----|
| <i>a cura della Redazione</i> | 32 |
|-------------------------------|----|

## Cronaca dalle Frazioni

|                                      |    |
|--------------------------------------|----|
| Terzone                              | 35 |
| Villa Berti                          | 35 |
| Villa Gizzi<br><i>Roberta Nicoli</i> | 36 |

## Storia

|                                                              |    |
|--------------------------------------------------------------|----|
| Il Portale di S. Maria del Popolo<br><i>Stefano Vannozzi</i> | 37 |
| Un ritrovamento importante<br><i>Stefano Vannozzi</i>        | 43 |

## Attualità

|                                                                                       |    |
|---------------------------------------------------------------------------------------|----|
| I° maggio: Festa dei lavoratori tra passato e attualità<br><i>Benedetta Tiraforti</i> | 44 |
| Lo "Sblocca Cantieri" è Legge<br><i>Gianluca Gizzi</i>                                | 46 |

|                       |    |
|-----------------------|----|
| L'Angolo della Poesia | 48 |
|-----------------------|----|



Panorama di Leonessa.

Bimestrale di vita leonessana. Direzione, redazione, amministrazione: convento frati cappuccini 02016 Leonessa (RI) tel. e fax 0746/922154

**e-mail:** suosanto@libero.it

**internet:** www.leonessaelsuosanto.it

### Direttore responsabile:

Carminio Cucinelli

### Redazione:

Alberto Paoletti, Luigi Nicoli, Mario Polia  
Massimo Bigioni, Orazio Renzetti,  
Carminio Ranieri

### Progetto grafico e impaginazione:

Alberto Paoletti e Giovanni D'Angelo

### Registrazione:

Tribunale di Rieti n. 31 del 2/4/1964

### Offerte:

tramite versamento su c.c. postale n. 14309025 intestato a: Leonessa e il suo Santo PP. Cappuccini 02016 Leonessa - RI; oppure dall'Italia e dall'Estero tramite bonifico bancario presso: Banca Popolare di Spoleto S.p.A. - Leonessa, iban IT05 V057 0473 6600 0000 0001 012, bic BPSPIT3S - intestato a: Provincia degli Abruzzi dell'Ordine dei FF. MM. Cappuccini c/o Convento Frati Cappuccini Viale F. Crispi, 31 - 02016 Leonessa - RI - Italy

### Hanno collaborato:

Agabiti Filomena, Agabiti Paola, Alesse Ernesta, Blasi Augusta, Boccanera Giosué, Boccanera Marisa, Chiaretti Anna, Chiaretti Maria Teresa, Chiaretti Zelli Anna Francesca, Gizzi Angelina, Laureti Giuseppina, Laureti Maria, Paiella Simonetta, Zelli Maria

### Stampa:

Grafiche Millefiorini, Norcia (PG) Tel. 0743 816285 info@grafichemillefiorini.it www.grafichemillefiorini.it  
Finito di stampare nella seconda settimana del mese di maggio 2019

### Foto:

Copertina: Massimo Rauco  
pag 1, 2, 3, 15, 17, 18, 19, 44, 45, 46, 47  
Immagini web; pag 4, 5, 6, 12, 13, 48  
Archivio fotografico di P. Anavio Pendenza; pag 7 Maurizio Rosati; pag 8, 20  
Giorgia Palla; pag 9 Leopoldo Corsi; pag 10  
Tonino Zelli; pag 11 Alberto Alesse; pag 16  
Sergio Leone; pag 21 Nicola Gentile; pag 24, 25  
Raffaella Climinti; pag 27, 28  
Pierpaolo Tatti; pag 35 Cristina Berti; pag 36  
Giovanni Gizzi; pag 43 Stefano Vannozzi.

Il prossimo numero luglio/agosto 2019 verrà spedito alla fine di agosto 2019, gli articoli dovranno pervenire in redazione entro la prima settimana di agosto.

# Sulla strada dei vostri sogni

frate Orazio Renzetti

Questo numero della rivista esce nel periodo estivo quando il tempo giornaliero è tutto preso dalle mille cose da fare in vacanza per chi è arrivato sull'Altopiano leonessano solo in questi mesi assolati: dall'assaporare l'aria dei ricordi vissuti tra le case e i paesaggi del nostro territorio, alla frenetica necessità di riposarsi stancandosi in maniera alternativa. Le lunghe giornate fanno sì che ognuno ne approfitti per fare il massimo che può, sfruttando appieno i giorni di ferie. C'è da riaprire e rassettare la casa dopo il letargo invernale; c'è da tagliare l'erba e risistemare quel particolare; c'è da preparare la grigliata per gli amici che vengono a trovarci; dobbiamo impegnarci per la tradizionale festa della frazione. Il tempo da vivere è già scritto nel DNA della vacanza estiva: tanto da fare! "I giorni più belli e lieti non sono necessariamente quelli pieni di avvenimenti spettacolari ed avvincenti, ma quelli che aprono semplici scenari: come il sole che al tramonto si nasconde dietro il ventaglio della notte" (*Assapora la gioia con semplicità*), da Il piccolo libro della calma di Dio, di Richard Daly, ed Paoline). In questo tempo estivo iperattivo, ad immagine di ciò che viviamo





poi tutto l'anno nei luoghi dove abitiamo usualmente, dove il tutto organizzato ci ingabbia in un vortice senza sosta, mi piace cogliere un aspetto che mi sembra sia inosservato ai più in questi ultimi anni.

Il troppo daffare ci impedisce di coltivare il più naturale dei segni inconsci: il sogno. Stiamo perdendo il gusto di sognare, o forse è meglio

gliamo tutto l'aspetto formativo: «I sogni sono un dono che Dio semina nei vostri cuori ... siate pellegrini sulla strada dei vostri sogni» (Papa Francesco, veglia di preghiera con i giovani italiani, Circo Massimo, Sabato, 11 agosto 2018). Con lo stesso occhio d'aquila dell'evangelista Giovanni, Papa Francesco veglia e vigila sulla Chiesa in cammino volendola rendere li-

bera dai peccati e dalle schiavitù. Il sogno puro che i giovani devono coltivare, e perché no anche noi adulti o giovani da un pezzo passato, deve servire per non cadere nell'errore di perdere tempo in sogni che presto si trasformano in incubi; come il gioco d'azzardo, le droghe vendute per costruire sogni senza umanità, il tempo passato a costruire litigi e tanto altro. In un piccolo libro, regalatomi anni fa, ho trovato una frase molto significativa a tal proposito: "Non ti rovinì la vista se guardi al lato luminoso della vita" (*Pensa positivo*, da Il piccolo libro della calma di Dio, di Richard Daly, ed Paoline). Prendiamoci cura del sogno che ci ha lasciato dentro a volte un senso di benessere oppure uno sconvolgimento interiore. Sono la nostra stessa vita messa a nudo. Ci può essere tra queste pagine della mente e dell'anima, qualcosa di talmente vero da modificare radicalmente la nostra vita.

Come prepararsi a vivere bene il periodo estivo qui a Leonessa? Mi lascio aiutare dall'ambiente naturale che mi circonda. Quando dob-

biamo affrontare la fatica di una ascesa, la preparazione ad un evento sportivo, ad una attività impegnativa, occorre equipaggiarsi di ciò che è necessario per arrivare ad esprimere al meglio l'attività che abbiamo programmato. Potremmo dire che il risultato dipende molto dalla preparazione. Ordinare la respirazione mentre si sale in cima, prendere il necessario come cibo o indumenti per non avere zavorre, sapere se la possibilità è concorde con il mio stato attuale,



dire che ci sfugge la narrazione vitale che il sogno può rivelare al protagonista stesso. Non si smette mai di sognare, ma si sta interrompendo il confronto con il sogno rivelatore di uno stato personale. Consideriamo che si può sognare ancora, nei riposi notturni ma soprattutto ad occhi aperti. Quella del sogno è un'attenzione che viene sempre tenuta in considerazione perché esso è rivelatore di crescita e in queste parole di Papa Francesco ne co-

sono tutti elementi che permettono alla persona di ottenere il risultato prefissato. Immagino che questo sia parte di un sogno ad occhi aperti, dove la ragione si apre come una finestra al primo mattino per lasciare entrare aria nuova.

Mi piace consigliare a chi verrà tra i nostri monti o a chi vive già qui da giorni o da sempre, di coltivare la lettura, magari di uno dei tanti libri curati da padre Orante D'Agostino che per anni ha trascritto i manoscritti di San Giuseppe da Leonessa e che sono una vera ricchezza di spiritualità ed una possibilità di recupero di valori extra temporali: valori che abbiamo comunque visto nelle persone che con amore ce lo hanno insegnato e tramandato. Il nostro Santo non ha solo scritto per sé, per una memoria delle Grazie che Dio gli concedeva, ma anche, e soprattutto, perché voleva che anche noi oggi potessimo vivere le sue stesse esperienze e arrivare alla meta della santità che lui ha raggiunto.

“Un sogno infranto non è mai un sogno spezzato! Cavalco le onde del mare che, correndo, si gettano tra le rocce e, infrangendosi su di esse, si dividono in mille rivoli bianchi. Un sogno spezzato è come un fiore mai nato, ma molto di più. Non solo non hai lasciato il profumo o la bellezza, ma ti è rimasta la ferita senza mai sapere il perché” (*“Un sogno”*, da Battito d'ali, ed Leonessa e il suo Santo, p. 98). Interrompe il rapporto con la propria interiorità, chi non lascia spazio alla scrittura che nasce proprio nel binomio ambiente-anima. Siamo tutti poeti quando lo spazio del tempo lo coltiviamo per scrivere le nostre impressioni; saranno poi questi fogli di carta a mantenere vivi i ricordi di questi



giorni indimenticabili, mentre ritorneremo a tuffarci nella caotica vita quotidiana. Scrivere non è solo l'arte degli innamorati o dei poeti, ma è essenzialmente il dono di chi sa coltivare la passione per ciò che lo sovrasta, per ciò che lo circonda e per ciò che vive dentro. Il sogno non è qualcosa che nasce lontano nel tempo o lontano da noi: è qualcosa che si coltiva a partire dal volersi coltivare bene, dall'amarsi in maniera pura, ricercando, con passione, i luoghi intimi dove assaporare il silenzio. Se mi posso permettere, vorrei consegnarvi, sperando di non mostrare la mia superbia, le parole che ho scritto nel libro sopra citato Battito d'ali: “Ci sono dei

giorni in cui il silenzio è la cosa più bella per cui vivere” (*“Un sogno”*, da Battito d'ali, ed Leonessa e il suo Santo, p. 88). Coltivare la propria spiritualità, il silenzio, il tempo e gli affetti, sono elementi che sicuramente danno una profonda quiete alla nostra anima e alla nostra vita: terreno fertile per ricominciare a sognare alla grande.

Desidero porgere da queste pagine i ringraziamenti alla Giunta uscente dell'onorevole Paolo Trancassini che ha politicamente operato per anni sul nostro territorio, apportando migliorie all'altopiano leonese e augurare alla nuova Giunta capitanata dal sindaco Gianluca Gizzi, collaboratore della nostra Rivista, nuovi e possibili traguardi con la fattiva collaborazione di tutti coloro che amano, e non solo a parole, la nostra città di Leonessa, le 37 frazioni che la compongono e soprattutto il bellissimo e ricchissimo territorio che ci freghiamo di vivere e di rappresentare in Italia ed all'estero.

*Pace e bene a tutti!*

S. Giuseppe da Leonessa,  
un dono della Misericordia di Dio

## Elogio della Croce\*



**Mario Polia**

**D** Questo brano, tratto dal testo latino manoscritto\*, è un elogio della Croce. Come nel brano commentato nel precedente numero, anche stavolta il nostro Santo abbandona la dotta esposizione teologica e, messa da parte la sua straordinaria familiarità con i testi dei Dottori e dei Santi che supportano e ispirano le sue meditazioni, segue i sentimenti che la contemplazione della Croce – forse il suo inseparabile crocifisso – fa nascere nel suo cuore. Come in ogni componimento poetico, la mente cede il posto al cuore e, come la timida luna che riflette la luce del sole, si occulta quando, ormai, il Sole splende alto nel cielo dell'anima.

- 1    Nell'orticello dei vostri ricordi  
     contro ogni suggestione del demonio,  
     della carne e del mondo foriera di morte  
     l'albero della santa croce piantate
- 5    e il salutare farmaco che da quest'albero  
     nobilissimo e ferace distilla.  
     Povertà e umiltà le sue radici.  
     Opere e penitenza la scorza.  
     Misericordia e giustizia i rami.
- 10   Veritiera dottrina le foglie.  
     Onestà e pudore i suoi fiori.  
     Sobrietà e astinenza il profumo.  
     Castità e obbedienza la bellezza.  
     Fede retta e ferma speranza il suo splendore.



15 Magnanima pazienza la sua forza.  
Indulgenza e perseveranza l'estensione dei rami.  
Benignità e concordia lo spessore del tronco.  
Carità e sapienza, l'altezza.  
Amore e letizia, la sua dolcezza  
20 e salvezza eterna il suo frutto.  
Albero fecondissimo  
sopra tutti gli alberi del paradiso benedetto  
dai rami ornati di foglie verdeggianti,  
vasto nella bellezza dei suoi rami,  
25 il cosmo coi suoi uberrimi frutti pervade,  
il cielo tocca con la sua altezza  
e, profondo, penetra gli inferi,  
colli e monti nel suo abbraccio racchiude.  
La sua grandezza l'universo ricolma,  
30 gli empi sovrani vince e chi la fede perseguita,  
la sua pietà attira i deboli,  
la sua dolcezza risana i peccatori.  
Vite creata dalle mani di Dio, olivo dolcissimo  
carico di frutti, ruvido all'esterno,  
35 dolce di miele all'interno.  
Piantato nella casa di Dio,  
nell'umiltà radicato, nella pazienza provato,  
nell'ubbidienza perfetto, nella carità confermato.  
Ecco la palma gloriosa, degna portatrice del Cristo  
40 chiamata, a spalla da Gesù portata,  
alta sul Calvario innalzata.  
Dai giudei condannata, dai pagani deturpata,  
dagli empi biasimata, dagli infedeli rinnegata,  
dai fedeli commiserata, dai pii implorata,  
45 dai devoti molto amata, dai religiosi sommamente venerata.  
Oh, croce di Cristo veramente beata!  
Quanto mai degna d'onore, da abbracciare con tutto l'amore,  
lieve fardello per chi t'ama e, se offesa, consolatrice dei peccatori  
nella sopportazione dei loro debiti.  
50 Croce amatissima dai santi angeli,  
dega d'essere onorata tra gli uomini,  
oltremodo terribile per i demoni,  
spregevole per i superbi, dura per chi è soggetto alla carne,  
dolce per chi coltiva lo spirito, gradita agli umili,  
55 vuota di senso per gli stolti, colma d'affetto per i devoti,  
premurosa per i poveri, compagna di cammino pei pellegrini,  
amica degli afflitti, consolatrice degli infermi,  
conforto dei moribondi.  
Cosa volete di ancor più grande?



- 60 Questa, non altra, è la retta via: via santa,  
via perfetta, via del Cristo,  
via degli eletti a godere dell'eterna salvezza.  
Camminate su di essa, perseverate in essa,  
in essa morite.
- 65 La croce del Cristo vanifica  
ogni trama diabolica: attrae a sé il cuore d'ogni fedele.  
Tutti i mali cancella, ogni bene concede  
per mezzo di Gesù che ad essa fu sospeso  
e su di essa morì.
- 70 Questa è la via della santa croce, questa la dottrina  
del nostro Salvatore, questa la sapienza dei santi,  
la regola dei monaci, la vita dei buoni,  
la scelta dei chierici, la norma dei sacerdoti,  
questa la meditazione dei devoti!
- 75 Orsù dunque, diletteissimi fratelli,  
prendete su di voi il giogo del Signore  
dolce e lieve a chi l'ama.  
Abbracciate ardentemente la santa croce  
ornata d'ogni virtù, satura del crisma celeste.
- 80 In verità, chi si vanterà della croce di Cristo  
disprezzando ogni altra cosa per Cristo,  
nel far ciò sarà consolato e senza fine  
con Cristo e i santi godrà d'immortale letizia.  
Questo si degni di concederci
- 85 Gesù Cristo che per noi in croce patì  
e morì, cui la gloria appartiene  
nei secoli dei secoli. Amen.



### COMMENTO:

1. *«Plantate in hortulo memoriae vestrae»*: piantate nell'orticello della vostra memoria, potrebbe essere il titolo di questo componimento pervenutoci senza titolo.
6. *«felicissimae arboris»*: la traduzione “felicissimo” è impropria (sebbene il Santo abbia potuto tener presente anche questo significato) poiché *“arbor felix”*, in latino, è “albero da frutto”, significato quanto mai appropriato, essendo riferito alla Croce.
16. *«longitudo»*: la traduzione “lunghezza” ci è parsa impropria dal momento che sono già menzionate lo spessore e l'altezza, abbiamo dunque tradotto con “estensione” riferendoci ai rami.
27. *«profunditate»*: la profondità dell'albero della Vita, riferito alle radici che penetrano nelle più recondite e abissali regioni del cosmo (*«penetrans inferos»*).
29. *«implens orbem terrarum»*: abbiamo esteso il concetto di *“orbis terrarum”* fino a comprendere, oltre a “i paesi e i loro abitanti”, l'intero universo redento dal Sacrificio del Cristo.
32. *«suavitate sanans peccatores»*: torna il concetto del “farmaco salutare” che dalla Croce distilla a curare le anime dei peccatori.
33. *«vitis deifica»*: “vite fatta da Dio”, in riferimento al vino transustanziato in Sangue del Cristo; *«oliva*

*fructifera*»: espressione riferita al ramoscello d'olivo dell'Alleanza che, in Cristo, diviene albero di Salvezza e nel Sacrificio dell'Agnello attinge il suo eterno compimento.

36. «*in domo Dei plantata*»: il sacro olivo, o la vite eucaristica, metafore della Croce, sono state piantate “nella casa di Dio” intendendo con “casa” la mente del Padre il quale, fin dall'eternità, aveva preparato il Sacrificio del Figlio per la salvezza delle sue creature.

38. «*obœdientia consummata*»: l'ubbidienza del Figlio al volere del Padre, «*consummata*» esprime l'idea di “condurre a perfezione”, “giungere a compimento”.

39. Dopo i simboli della vite e dell'olivo, ecco un terzo simbolo “arboreo” applicato alla Croce: la palma. Solo risalendo al nome greco della palma può intendersi il prestigio di cui quest'albero era dotato nell'antichità classica e cristiana: «*phoenix, palma*», significa anche “porpora” e “fenice”, il mitico uccello che risorgeva dalle proprie ceneri. La palma, dunque, simbolo di regalità e di vittoria sulla morte, è sacra ai martiri e a Cristo Re.

48. «*tristibus solaciosa*»: abbiamo interpretato «*tristes*» come “peccatori”; «*tristibus*» si contrappone al precedente «*amantibus*»: la Croce è lieve per chi la ama e misericordiosa nei confronti di coloro che l'offendono perché, quando se ne renda disponibile, conforta il peccatore nell'espiazione delle sue colpe e fa ciò «*pro omni*», per ciascuno, senza distinzione di persona e di colpa.

56. «*consocialis peregrinis*»: bella immagine, questa, della Croce che si rende partecipe («*consocialis*») delle sofferenze dell'uomo, peregrino sulla via del Calvario dell'esistenza terrena, in attesa di risorgere nella gloria promessa dal Padre.

82. “nel far ciò”, abbiamo tradotto così l'«*interim*» (“frattanto”) dell'originale: il Santo vuole esprimere l'idea del conforto che Cristo offre a chi, tra mille ostacoli, segue la sua via.

84. «*Haec*» (neutro plurale) “queste cose”, riferito ai beni di cui sopra: il conforto del Salvatore nella vita terrena e la promessa dell'eterna, incomparabile («*felicissime*») gioia dell'eterna gloria.



\* Testo tratto da “*Contemplazioni di San Giuseppe da Leonessa*”, a cura di P. Orante Elio D'Agostino OFM.Cap., pp. 81-87. Edizioni “*Leonessa e il suo Santo*”, Convento Cappuccini. Leonessa (Rieti). 2004. (la traduzione dal Latino è nostra).



## SOTTO LA CENNERE COVA LU FOCU

Letizia Rauco



L'Associazione Culturale La Fenice a partire dal giorno di Pasqua, per 4 appuntamenti, ha presentato presso il teatrino parrocchiale di Leonessa, lo spettacolo teatrale SOTTO LA CENNERE COVA LU FOCU, brillante commedia in tre atti in vernacolo leonessano. Un adattamento inedito di "Bernardina nun fa' la scema" di Checco Durante, noto attore, poeta ed autore di commedie in dialetto romanesco del Novecento. Si tratta di un lavoro che si discosta per molti aspetti dai due precedenti presentati negli scorsi anni. Una trama fitta di situazioni divertenti, equivoci esilaranti e momenti di riflessione, ai quali stavolta fa da sfondo un ambiente di medio livello sociale e culturale, dove il tema perno di tutta la storia, innovativo e finora mai affrontato è la poesia. In scena personaggi curiosi, le cui peculiarità individuali, portate a volte all'esagerazione non fanno altro che riflettere molte caratteristiche umane e per-

sonali delle quali volenti o nolenti siamo tutti portatori. A conclusione della vicenda un proverbio: "Sotto la cennere cova lu focu", che, seppur in chiave nettamente comica, ci invita a non abbassare mai la guardia nell'affrontare alcune situazioni della vita, nel tentativo, spesso dispendioso, di guardare oltre quella che si presenta solo come apparenza.

*"I giovani devono imparare ad amare il teatro come luogo di aggregazione, di confronto e di idee. Ecco perché noi De Filippo facciamo teatro: per combattere l'ignoranza e per recuperare i sentimenti"* (Luigi De Filippo).

Con indiscutibili limiti e con una brevissima esperienza, che fanno di noi inevitabilmente ancora dei principianti, riconosciamo in queste parole l'essenza vera del nostro impegno. Facciamo teatro perché il teatro forma, sensibilizza, educa al bello, al piacevole e all'emozione. Il teatro è in grado di smussare angoli caratteriali, rafforzando

done altri, favorisce il confronto di punti di vista ed opinioni, dà sfogo alla fantasia di ognuno, permette di inventare una vita parallela in cui trascinare l'affezionato pubblico che sempre ci gratifica.

Per la buona riuscita dell'evento si ringrazia Luca Falconi ed il "Gruppo Culturale il Cardo" per la concessione del copione, per aver fornito parte della scenografia e per il fondamentale sostegno garantito durante le prove. Grazie ai Frati Cappuccini di Leonessa, Padre Orazio e Padre Carmine, per aver messo a disposizione il teatrino parrocchiale ed i posti a sedere, Pier Paolo Tatti che ha curato luci ed audio, Mario Felici

per il contributo dato agli arredi di scena, le attività commerciali che si sono rese disponibili per la prevendita dei biglietti, la Tabaccheria Vizi e Vanità, Il "Cappuccino", la Tabaccheria Cristina Di Lorenzo e la Baita di Giulia Chiaretti, tutti i membri fondatori dell'Associazione, i membri amici e quanti a vario titolo hanno offerto la propria collaborazione. Nella speranza che lo spettacolo teatrale possa essere nuovamente proposto al pubblico nel periodo estivo, si ringrazia di cuore tutte le persone che hanno apprezzato questo lavoro e che hanno fatto sentire immancabilmente il proprio affetto.

## CELEBRAZIONE DEI SACRAMENTI DELLA PRIMA COMUNIONE E DELLA CRESIMA



## PELLEGRINAGGIO A CASCIA

Antonio e Franca Zelli

Una spinta interiore muove i pellegrini leonessani che da metà mattina si preparavano per recarsi a piedi a Cascia, lieti di partecipare alla novena in onore di santa Rita. Come di consueto, fra Orazio Renzetti celebra la santa Messa alle ore 11.00 come felice auspicio per questo pellegrinaggio posto sotto la tutela spirituale di san Giuseppe da Leonessa. Al termine, dopo il consueto saluto al Santo e la benedizione del parroco, la gioiosa comunità dei pellegrini, si mette in marcia alla volta di Cascia. Attraversate le frazioni di Villa Cordisco, Villa Berti e Villa Ciavatta, si è entrati dopo la discesa della Miniera, a Ruscio e quindi in Umbria. Le nuvole cariche di pioggia sembravano camminare con noi, ma rispettose delle preghiere elevate per le necessità di tutti i bisogni dei partecipanti, familiari e amici, non hanno bagnato i camminatori. Con l'avvicinarsi al luogo indicato, si affiancano ai pellegrini anche le auto che giungevano a Cascia per la santa Messa delle ore 18.00 in onore di santa Rita. La celebrazione eucaristica presieduta da fra Carmine Ranieri e concelebrata da fra Orazio, don Giovanni Gualandris ed altri sacerdoti giunti da altri luoghi lontani, ha visto la partecipazione di tantissimi fedeli giunti dal nostro capoluogo, da Terzone e da altre frazioni, i quali al termine hanno reso visita alla Santa transitando in preghiera intorno all'urna custodita dalle monache agostiniane e dai religiosi agostiniani. Il tutto si è concluso dandosi appuntamento all'anno prossimo.





# ELEZIONI COMUNALI 2019

Luigi Nicoli

**D**evo confessare che forte è stata la tentazione di scrivere un articolo parlando di “svolta storica”, di “fine di un’epoca” e dell’avvento di una nuova fase ad opera di una “giovane” Amministrazione, che vuole traghettare Leonessa verso il terzo millennio. Avrei potuto parlare del Programma della lista vincitrice, riferire il discorso di insediamento del Sindaco Gianluca Gizzi ecc. ecc. Ma ciò mi è sembrato scontato, anche perché altri ne hanno parlato e poi sono cose che i leonessani conoscono abbastanza bene. Così ho optato per alcune riflessioni di carattere storico-sociologico evocatemi dal nome della lista vincitrice “Leonessa di tutti”, invitando la nuova Amministrazione a trarne, in

qualche modo insegnamento, poiché come diceva Cicerone *“Historia magistra vitae”* e come affermava nel secolo scorso lo storico George Santayana “chi non conosce la propria storia è condannato a ripeterla”.

Tre sono gli elementi che hanno fatto nei secoli la grandezza e la prosperità di Leonessa: la democrazia degli organi amministrativi; l’enorme patrimonio di beni comuni o collettivi; l’elevato senso etico civico, etico e morale della comunità, determinato da quello spirituale.

In merito al primo punto va sottolineato che nel medioevo Gonesse-Leonessa era amministrata da sei Priori eletti all’inizio ogni quattro mesi, poi ogni anno da tutti i capofamiglia dei Sesti. Ma le



decisioni più importanti dovevano essere prese dal Gran Consiglio dell'Università, composto da 90 Consiglieri, eletti 12 per Sesto, ogni tre anni, da tutti i capofamiglia. I 12 prescelti, a loro volta, eleggevano due Massari. Ogni Sesto, inoltre, eleggeva 36 rappresentanti che a loro volta, ogni 4 mesi eleggevano il Priore del Sesto, che unitamente agli altri cinque governavano il Comune. Secondo una rubrica degli Statuti non poteva essere eletto Consigliere chi non pagava regolarmente le tasse prescritte. L'insediamento dei

Priori avveniva durante una solenne cerimonia religiosa officiata dal Priore degli Agostiniani nella chiesa di San Pietro, alla quale partecipavano tutte le autorità civili, militari e religiose. I Sei Priori dovevano giurare fedeltà agli Statuti davanti a Dio e agli uomini e durante il loro mandato risiedere nel Palazzo Priorale, inoltre era loro vietato di frequentare le osterie.

Ma questo era medioevo e '500. Con l'unità d'Italia nel 1861 le cose paradossalmente peggiorarono: infatti il numero degli elettori chiamati al voto: per il plebiscito furono soltanto 143 su una popolazione di 7800 abitanti, poiché potevano votare solo i più ricchi.

Per quanto riguarda le proprietà collettive occorre sottolineare che la nozione di Bene Comune a Leonessa, nasce praticamente con la fondazione della città ed era direttamente collegata al suo essere terra demaniale di natura confederativa. Le terre, i pascoli, i monti erano beni comunitari sottoposti agli Usi Civici. Così ogni cittadino aveva

il diritto di pascolo, di semina (fare cese), di legnatico, di fare calce ecc. E proprio questi Usi collettivi hanno fatto di Leonessa nel corso dei secoli una cittadina florida e ricca. La crisi vera e propria è iniziata paradossalmente con l'eversione delle leggi feudali del XIX secolo, che poterono alla

soppressione degli Usi suddetti con la conseguente rivendicazione di proprietà di terreni demaniali da parte di privati

Proseguendo il discorso circa il senso civico vorrei segnalare che nella chiesa inferiore di San Francesco, nel ciclo quattrocentesco di af-

freschi della Madonna dell'Oliivo, è raffigurato l'inferno. In tale rappresentazione le anime dei peccatori sono condannate a diverse pene, scritte nei relativi cartigli. Il committente ha fatto dipingere quasi al centro della scena un'anima in procinto di essere gettata in un calderone, da un demonio, sormontata dalla scritta "Traditore de lo Comuno".

Nella sacrestia della stessa chiesa, inoltre, vi è murata una lapide con la scritta, ANTONIUS COLAPLEBA / NI FIERI / FEC. / 1446, che stando a quanto affermava l'Antinori, doveva trovarsi sulla facciata del Monte di Pietà di Leonessa, restaurato già nel 1446. Così stando le cose ci troviamo di fronte a quello che può essere considerato il primo Monte di Pietà Italiano, antecedente di almeno dodici anni a quello che tutt'ora viene considerato il più antico della penisola. La ristrutturazione del Monte fu opera di Antonio di Cola Pievano, vir prudens uno stimato membro del Governo dell'Università di Leonessa, forse anche



Priore, che guidò la politica locale in momenti di crisi, come quello che lo vide ribellarsi alle pretese fiscali del Governatore delle terre della Montagna Pietrangelo Orsini. (Gentile, pergamene di Leonessa).

Altre istituzioni che denotano la grande levatura civico- etico-morale dei nostri antenati, sono le attività delle Confraternite laicali (di Santa Croce, della Pietà e Grazie, della Buona Morte o Misericordia, del Suffragio), spesso impegnate in attività caritatevoli-assistenziali: dagli ospedali ai Monti Frumentari, al recupero dei cadaveri.

A questo punto viene spontanea l'esortazione ai nostri governanti – maggioranza e minoranza – a perseguire il Bene Comune con senso di responsabilità e unità d'intenti.

Avviandomi alla conclusione vorrei fare una proposta "provocatoria" ai novelli nostri amministratori e al nuovo Consiglio Comunale: fate stampare una gigantografia dell'affresco del "lo traditore de lo comune" e appendetela, come monito, nell'aula consiliare, magari corredate dalle parole del Nostro Santo relative ai Governatori: "SIATE PASTORI, NON LUPI...ISPIRATE LA VOSTRA CONDOTTA ALLA GIUSTIZIA E ALLA VERITA'... MA SOPRATTUTTO CURATE DI ESSERE, VOI, CHE GOVERNATE, GIUSTI SECONDO IL DETTO, MEDICO CURA TE STESSO.



Infine, vorrei formulare i migliori auguri alla nuova Amministrazione e porre un ringraziamento – senza entrare nel merito delle cose fatte e non fatte - a quella uscente, in quanto, comunque, amministrare un Comune è cosa complessa e richiede dedizione e sacrificio.

## LA NUOVA EQUIPE DI AMMINISTRATORI DEL COMUNE DI LEONESSA

**Sindaco:** GIANLUCA GIZZI

**Vicesindaco:** Simone Adone

**Assessore Bilancio e Ambiente:** Eva Rauco

**Consiglieri:** Giovanni Gizzi, Gianluca Fossatelli, Tommaso, Natalucci, Federico Paqualucci, Antonio Zelli (di Giuseppe).

**Supportati** da Rita Casula e Massimo Chiaretti.



## PROGETTI SCOLASTICI... TITOLI DI CODA

Alessandra Battisti

Sul declinare di una primavera piovosa e grigia, che non ci ha fatto pregustare la leggerezza dell'estate, gli alunni dell'Istituto Comprensivo di Leonessa si avviavano alla conclusione dell'anno scolastico.

Divisi tra verifiche finali, entusiasmi e delusioni, e un desiderio di libertà fatto di partite di pallone, vicoli e biciclette, i ragazzi hanno espresso le proprie abilità nel corso di alcuni eventi che si sono svolti nel periodo compreso tra la fine di maggio e gli inizi di giugno.

Le tre giornate di mercoledì 29 maggio, lunedì 03 giugno e sabato 08 giugno li hanno visti coinvolti nelle manifestazioni conclusive relative a progetti condotti durante l'anno con la collaborazione dei docenti. Tali progetti, che hanno arricchito la didattica, stimolando attitudini e incentivando lo sviluppo di competenze anche attraverso processi di individualizzazione e personalizzazione, hanno permesso di costruire un dialogo produttivo tra la scuola, il territorio e figure esterne alla realtà locale, che si sono fatte veicolo di idee, nozioni, suggestioni.

La prima delle tre giornate è stata dedicata al Concorso di poesia, un appuntamento annuale nato dalla voglia di coltivare nei più piccoli e negli adolescenti sensibilità e capacità espressive; con una storia già lunga alle spalle, il concorso rappresenta un'occasione importante per dare spazio all'introspezione, alla creatività e alla comunicazione nell'epoca dei linguaggi virtuali, che si nutrono di formule abbreviate, un lessico contratto, impersonale, ridondante di consonanti al punto da risultare inaccessibile, ma povero di sfumature e varietà. Il piacere di scrivere, il gusto di cercare parole appropriate ai diversi contesti, osservare la realtà e guardarsi dentro, sono un allenamento necessario per sviluppare un approccio analitico e

critico al quotidiano e ai grandi interrogativi di una vita. Nel viaggio attraverso sentimenti e sensazioni i nostri piccoli poeti si sono confrontati con il tema "Tutti gli amori della mia vita": questa la sfida proposta nell'edizione 2018/2019. All'interno di ciascuna delle quattro categorie in gara: classi terze della scuola primaria, classi quarte della scuola primaria, classi quinte della scuola primaria e classe prima della scuola secondaria di I grado, classi seconda e terza della scuola secondaria di I grado, sono stati individuati i tre vincitori che hanno guadagnato il "podio", premiati da una giuria che ha valorizzato scelte stilistiche, contenutistiche e spontaneità dei componimenti. Acclamati dai presenti e circondati dall'affetto di amici, parenti e dell'intera comunità locale, i ragazzi hanno ricevuto un apprezzamento e un riconoscimento in alcun modo riconducibili al voto delle consuete prove sui banchi.

Un caloroso "bravo!" per la classe prima della scuola secondaria di I grado, risultata vincitrice del concorso promosso da ASSO Onlus e UIL Lazio "Parliamo di solidarietà e arginiamo la diffusione del seme della violenza" con la fiaba "Sole e viola"; molti gli applausi per i leonessani che si sono distinti per creatività e sensibilità rispetto al tema. Nella stessa mattinata si sono esibiti in brevi rappresentazioni coloro che avevano partecipato ai laboratori teatrali curati dal "Jobel Teatro", che ha saputo canalizzare l'attenzione su argomenti urgenti quali l'ecologia oppure cogliere l'occasione dell'esperienza mimica per raccontare personaggi ed episodi della storia nazionale, dal primo novecento ai moti del '68.

Il lunedì seguente l'Istituto ha invitato in casa propria genitori, amici, autorità per condividere gli esiti di "Edurisk". Un progetto che ha la finalità di educare al rischio sismico, incentivando le

buone prassi che ruotano intorno alla prevenzione; è stato articolato in diverse fasi e ha coinvolto gli alunni dell'Istituto da un primo momento di presa di coscienza del problema, fino alla conduzione di compiti e alla realizzazione di prodotti creativi, diversificati nelle varie classi. Pannelli espositivi e tavoli hanno accolto gli elaborati: disegni, poesie, plastici, "kit" di soluzioni per affrontare la



paura, video preparati dai partecipanti, che nel corso dell'anno si sono informati ed hanno inoltre condotto delle interviste, al fine di indagare il rapporto tra credenze sul terremoto ed evidenze scientifiche a livello locale. Il tutto allietato da canti...in maschera.

Conoscere il territorio vuol dire anche acquisire maggiore consapevolezza delle sue criticità, saper mutare i sentimenti di afflizione per le perdite subite a causa di un evento così traumatico nella determinazione a prevenire, privilegiando un approccio scientifico e gestendo correttamente ogni fase dell'eventuale evento sismico.

In prossimità del triplice fischio finale, i ragazzi della secondaria di I grado hanno partecipato alla giornata conclusiva del progetto svolto in collaborazione con il C.A.I. sezione di Leonessa, incontrando a scuola alcuni membri dell'Associazione con la quale si è condiviso un cammino dal titolo "MontAgnA: le A da scoprire", avente per tema la conoscenza del territorio sotto il profilo naturalistico, storico ed architettonico.

Educare al rispetto dell'ambiente ed intro-

durare le principali norme di comportamento che delineano il profilo del buon escursionista sono state finalità ulteriori perseguite nel corso degli incontri informativi. I partecipanti hanno mo-

strato una piena padronanza degli argomenti affrontati oltre ad un apprezzabile interesse sia durante lo svolgimento delle diverse attività che durante la presentazione dei lavori. I più piccoli hanno realiz-

zato dei racconti aventi come sfondo l'ambiente montano e le sue regole, i più grandi invece hanno sistematizzato dette regole all'interno di un codice comportamentale da loro costruito e si sono misurati con la realizzazione di una mappa digitale del territorio, contenente siti di interesse storico e artistico da loro illustrati con note di commento. La giornata si è conclusa con il conferimento di un attestato di partecipazione e la distribuzione di materiale informativo da parte della sezione C.A.I. di Leonessa.

Questi progetti, come altre iniziative attivate dall'Istituto, hanno offerto agli alunni e a tutti i collaboratori, un'occasione di crescita tanto nell'ambito individuale quanto nella relazione con gli altri, contribuendo ad un arricchimento sul piano culturale ed etico. I giovani di oggi, uomini e donne di domani, sapranno sicuramente accrescere il patrimonio di stimoli e vissuti maturato mentre si osserva una lavagna scritta, si ascolta l'intervento di un esperto, si partecipa ad una competizione, aprendosi sempre al nuovo con curiosità, impegno e determinazione.

## IN CORO CON ROBERTO: EDIZIONE 2019

Letizia Rauco



**I**l tempo che passa inganna il ricordo, sfoca i tratti di un volto, allontana il richiamo di un nome o le note di una voce. In tempo che passa non cancella però il significato di una, seppur breve esistenza, trascorsa in questo mondo.

“In coro con Roberto” propone questo significato, ogni anno più vivo, tra musica, ricordo, appartenenza e convivialità.”

Grazie agli eccezionali cori intervenuti, alla Corale Strumentale Colavetus, al Coro dei Docenti Città di Perugia, al Coro Polifonico Felciniano, grazie al sostegno dei frati cappuccini di Leonessa, padre Orazio e padre Carmine, al priore della Confraternità Pietà e Grazie Nazareno Rauco per la disponibilità dei locali, alle autorità presenti ed al neosindaco Gianluca Gizzi, al Maestro Sergio Leone, col quale lo scorso inverno abbiamo meglio approfondito lo studio del canto. Grazie al pubblico ed agli amici che ci circondano e che seguono le nostre esibizioni. Grazie a noi.. che con la nostra dedizione cerchiamo ogni anno di conferire a questo evento il significato che merita. Arrivederci alla prossima edizione.

*Associazione Corale San Giuseppe da Leonessa*



## PELLEGRINAGGIO A RIETI

Franco e Loredana Coffetti

**A**rrivare trafelati fin dalle prime luci del giorno alla santa Messa delle ore 06.00 ci apre alla consapevolezza che questo giorno sarà molto impegnativo. Sì, perché anche quest'anno abbiamo atteso il 12 giugno preparandoci spiritualmente al consueto pellegrinaggio che noi ed alcuni leonessani desiderano fare verso Rieti per rendere una preghiera a Sant'Antonio di Padova del quale si celebra appunto la festa a partire dalla sera di tale giorno. I pochi che hanno deciso di partire fin dalle prime luci dell'alba, hanno animato con il loro entusiasmo il corso san Giuseppe ancora in silenzio perché presto. Santa Messa di apertura in onore di san Giuseppe da Leonessa, preghiera davanti al Santuario e poi in cammino verso cima dei



Rieti - Chiesa di S. Francesco: simulacro di S. Antonio di Padova

I passi cadenzati, accompagnati dal silenzio nato dal percorrere la salita verso prati di san Bartolomeo, non hanno però rallentato i pensieri di gratitudine verso Dio che anche questo anno ci permette questo pellegrinaggio. Sole, vento fresco, colori vivi e meravigliosi, animali al pascolo, hanno segnato i nostri sguardi e reso vivo il ricordo degli antenati che per andare a Rieti valicavano queste stesse montagne. La preghiera del santo Rosario ed il dialogo mite e fraterno, ci hanno portato alla prima sosta per un ristoro che noi tutti abbiamo sempre chiamato il belvedere. Il caro e disponibile Mario Basosi seguendoci con il pulmino della parrocchia ci ha offerto la possibilità di prendere anche un po' di respiro per qualche tratto un po' più impervio. Attraversando Cantalice e le stradine isolate ed assolate delle colline che portano a Rieti. Alle ore 13.40 siamo giunti all'incantevole santuario francescano de "La Foresta" dove il pranzo a base di pane, oraci e bevande varie ha ristorato i pellegrini, prima di ripartire alla volta di Rieti. Nell'aria riecheggiava una richiesta a Dio da parte di Franco: "Ho tanta voglia di montagna", sottolineando che l'anno prossimo, per il compimento dei suoi ottant'anni, possa celebrare questa ricorrenza con la salita a Collecollato. Alle 15.40 varchiamo la soglia della chiesa di San Francesco e alle 16.00 puntuali fra Orazio celebra la santa Messa in onore di Sant'Antonio ricordando tutti i presenti, gli ammalati, i devoti del Santo e i cari defunti che negli anni ci hanno insegnato a camminare nella vita e nella fede. Anche se pochi, siamo riusciti a tenere alto lo spirito di questo giorno e soprattutto la felicità è stata tanta. A gloria di Dio e sperando di poterci essere tutti e in più al prossimo anno.

## NUOVO RETTORE UNIVERSITÀ DE L'AQUILA

a cura della Redazione

**L'**Aquila - Edoardo Alesse, 61 anni, originario di Leonessa (Rieti) ma aquilano di adozione, ordinario di Patologia generale, è il nuovo rettore dell'Università dell'Aquila.

Alla prima votazione utile che richiedeva un quorum qualificato, Alesse, già candidato nel 2007, ha ottenuto 379 voti con la quota fissata in 341. Il medico ha sconfitto nettamente il suo collega Carlo Masciocchi, 63 anni, aquilano, prorettore vicario uscente e ordinario di Radiologia e primario del reparto diagnostica per immagini dell'ospedale San Salvatore dell'Aquila. Alesse, che rimarrà in carica per sei anni, sostituisce la rettrice uscente Paola Inverardi.

Alesse è stato eletto a maggioranza assoluta

degli aventi diritto, quindi, grazie ad un netto consenso ed anche una grande affluenza.

“E’ stata una grande soddisfazione, in qualche modo avevo previsto nella mia mente questo esito che quindi non mi ha colto di sorpresa. Sono di nuovo al servizio dell’Ateneo e spero con il mio operato di corrispondere ai desideri e le aspirazioni dei tanti che mi hanno votato. Naturalmente sarò il rettore di tutti”, ha spiegato a caldo il neo rettore.

Ecco la posizione, sempre a caldo, del professor Masciocchi: “Sono stato contento della campagna elettorale che è stata vissuta in maniera distesa e serena. Per me è stata una grande esperienza che mi ha fatto crescere. Faccio i miei mi-





**Sopra:** Palazzo Camponeschi (L'Aquila), restaurato dopo il terremoto del 2009 e sede dell'Università.

**Pagina precedente:** Il Neo Rettore Prof. Edoardo Alesse

glio auguri ad Alesse con il quale sono amico. Questo rapporto ha permesso un proficuo e costruttivo dibattito sui grandi temi legati ad un ente che dovrà essere parte determinante nel rilancio della città e del territorio alle prese con il post terremoto", ha spiegato.

I votanti sono stati 805. Oltre al neo rettore e a Masciocchi hanno preso voti i prof Stefano Negozone (6), Maria Grazia Cifone (2) e Walter D'Ambrogio (1).

Tra i primi a congratularsi il sindaco dell'Aquila Pierluigi Biondi:

*"Esprimo al professor Edoardo Alesse sincere congratulazioni per l'affermazione elettorale e i migliori auguri di buon lavoro per il prestigioso incarico di rettore dell'università degli studi dell'Aquila. A lui è affidato l'importante compito di mantenere e migliorare gli standard qualitativi dell'offerta formativa di una istituzione che è centrale*

*nella strategia di rilancio di un intero territorio. - aggiunge il primo cittadino - Sono certo che il dialogo e il reciproco supporto tra Comune dell'Aquila e Università proseguirà anche con la rinnovata governance. Un caro saluto, infine, anche all'altro sfidante per la carica di rettore, il professor Carlo Masciocchi, e alla rettrice uscente, Paola Inverardi, con la quale in questi due anni si è instaurato un rapporto di stima, collaborazione e sintonia nel comune interesse della valorizzazione dell'Aquila come città della conoscenza"*

(articolo tratto da "Abruzzo Web L'Aquila").

Anche la redazione di "Leonessa e il Suo Santo" esprime al concittadino professor Edoardo Alesse sincere felicitazioni ed augura nuovi e soddisfacenti traguardi per lui e per tutti coloro che professionalmente servirà!



## FESTA DEL CORPUS DOMINI

Frate Orazio Renzetti

**L**a Parola di Dio ci aiuta oggi a riscoprire due verbi semplici, due verbi essenziali per la vita di ogni giorno: “dire” e “dare”. Perché bene-dire fa bene? Perché è trasformare la parola in dono. Quando si benedice, non si fa qualcosa per sé, ma per gli altri. Il secondo verbo è “dare”. Al “dire” segue il “dare”. Come per Gesù che, dopo aver recitato la benedizione, dava il pane perché fosse distribuito, svelandone così il significato più bello: il pane non è solo prodotto di consumo, è mezzo di condivisione.” (Papa Francesco, Corpus domini 2019). Queste parole di Papa Francesco colgono appieno il significato della processione del Corpus domini che abbiamo celebrato domenica 23 giugno u.s. nella nostra Leonessa. Il passaggio di Gesù vivo e vero tra le case del capoluogo è stato accompagnato da pagine molto belle scritte con disegni che hanno illuminato di colori le strade attraversate. Fin dalle prime ore del pomeriggio, catechiste, bambini, ragazzi e volontari hanno realizzato veri capolavori che si materializzavano dietro la spinta di un amore verso Colui che è il fondamento della comunione. Questi nostri artisti locali e contemporanei, direi artisti di strada, hanno detto con la loro passione a Gesù, il loro compiacimento per questa straordinaria festa e processione, ed hanno dato ad una giornata bellissima piena di colori e di gente che scattava foto, il vivo desiderio di crescere anno dopo anno con questa infiorata di inizio estate.



# LA DIVISA DI PAPÀ ALESSANDRO

Chiara Tatti

**È** ancora notte fonda quando iniziano i preparativi per andare oggi (25 giugno u.s., n.d.r.) a Velletri per vedere il giuramento di papà. La mamma Daniela ci consiglia il vestitino bello ed elegante delle grandi feste, ma anche leggero perché farà tanto caldo in quella che si chiama “Piazza d’armi”, nella scuola Carabinieri Salvo D’Acquisto di Velletri. Arrivati presto insieme ai nostri parenti e ad alcuni amici, ci siamo sistemate su una gradinata coperta vicino alle autorità, memo male all’ombra. Verso le 08.00 è iniziata la cerimonia e 655 allievi hanno preso il grado di maresciallo in una cerimonia solenne. Nel piazzale della Bandiera, si è schierato il Battaglione di formazione su tre Compagnie Allievi. Quando tutti i carabinieri si sono schierati, papà era in prima fila proprio davanti a noi. Maria Vittoria non ha resistito ed un urlo per farci vedere si è sentito, almeno sugli spalti: “Tatti”. Dopo varie sfilate di autorità, di bandiere e di parole dette dal comandante Generale e dalla signora Ministra della Difesa Elisabetta Trenta, la cerimonia è terminata verso le 09.30 e con il *rompete le righe*, dopo che tutti si erano messi all’ombra, papà è venuto ad abbracciarci tutti e ci siamo sentite, insieme a mamma Daniela, molto felici e fiere di lui perché sapevamo che oggi, dal cielo, anche nonna Maria e nonno Pietro, sarebbero stati tanto contenti del loro figlio. Papà Alessandro oggi è diventato come nonno Pietro: maresciallo di primo grado!





## SAN GIUSEPPE MI VENNE IN SOGNO

**M**io figlio fu colpito da mielite che si trasformò in poliomielite paralizzandogli la parte destra. Fu il periodo in cui pregavo ancora di più il mio adorato san Giuseppe. Fu così che una notte sognai di trovarmi presso la zona di Vallonina dentro una baracca di legno, quando entrò un frate che mi invitò a dargli mio figlio che lo avrebbe portato dalla nonna, io non glielo diedi.

Mi svegliai, Roberto dormiva tranquillo e mi riaddormentai. Il sogno ritornò. Avevo messo mio figlio nel lettino e stavo guardando mio marito che portava gli operai verso Leonessa. Ritorna il frate (un uomo non molto alto) e per la seconda volta mi chiese di affidargli Roberto ed io risposi di no. Mi svegliai ansiosa e uscii fuori al terrazzino a prendere una boccata d'aria, quando il sogno tornò per la terza volta, dopo essermi riaddormentata e il frate mi ripeté: dammi tuo figlio, fu allora che con dolore e voce forte gli dissi di guarirlo o portarselo via e, poi mi disse di portare via mio marito, perché tutte quelle persone che doveva portare a Leonessa, dovevano essere lasciate lì perché erano gente persa.

Mi svegliai impaurita e vidi che Roberto dormiva, non parlava e non muoveva né il braccio, né la gambetta destra. Sembrava tutto come sempre. Uscii più tardi a fare la spesa e quando tornai, mio fratello che in quel periodo si trovava da me a Roma, mi chiamò dicendomi che Roberto parlava ed io dissi che non poteva essere, però andai a vedere ed era vero che parlava e si muoveva. In quel periodo mio marito non andava più in chiesa perché non aveva più fede, non pregava. Dato che era il periodo delle elezioni e lui faceva propaganda per il fratello tornava a casa sempre verso la mezzanotte e mentre cenava mi disse: non so come, mi sono ritrovato dentro la chiesa a pregare ed io gli riferii di Roberto. Poi ricoverammo il bambino ad Ariccia dove c'erano bambini come lui e mandai a chiedere a mia madre un batuffolo di ovatta passata sull'urna di san Giuseppe. Quando la ricevetti dissi alle infermiere che non dovevano toccarla e lo misi sotto il cuscino di Roberto. Quando stavamo andando via cercavo l'ovatta sotto il cuscino, ma non c'era più. Dopo un po' di tempo incontrai una mamma che si trovava di stanza con Roberto con il suo bambino di due mesi e mi chiese perdono per aver preso l'ovatta che aveva fatto guarire suo figlio. Disse che l'avrebbe conservata con grande amore e con devozione verso il nostro san Giuseppe.

**Lucia Zelli**



La Redazione "Leonessa e il suo Santo", ringrazia quanti hanno condiviso la propria storia di vita rendendo partecipi i nostri elettori di quel legame vitale che vincola i devoti di San Giuseppe al proprio Santo.

Si auspica che altri ancora vorranno condividere il racconto della propria esperienza di vita e di fede in relazione al nostro Santo.







## INTERVISTA A RAFFAELLA CLIMINTI

Luigi Nicoli

*Proseguiamo il nostro viaggio alla scoperta dei nostri prodotti locali. Questa volta parliamo della coltivazione dello zafferano, introdotta un paio di anni fa dalla giovane (classe 1982) e intraprendente imprenditrice Raffaella Climinti a Vallunga, Una delle nostre 36 frazioni che – non dovremmo mai dimenticare – secondo gli antichi commentari fanno “corpo mistico con Leonessa”.*

**L. Come e quando ti è venuta la passione per l'agricoltura e in particolare per lo zafferano?**

**R.** L'amore per la Terra me lo ha trasmesso mio nonno del quale porto orgogliosamente anche il nome. Per me è stato una figura molto importante. Per quanto riguarda lo zafferano sono stata attratta dalla sua bellezza e dal lavoro che richiede e dall'impiego nel settore alimentare. Ho iniziato a coltivarlo un paio di anni fa nell'orto. Poi, visto che cresceva ho comprato i famosi bulbi dell'altipiano di Navelli e ho ampliato la coltivazione a 2000 mq. Il prodotto è ottimo, come quello di Navelli, visto anche l'altitudine del nostro altipiano. Vorrei ancora ingrandirmi e far conoscere di più lo zaffe-

rano a Leonessa visto che non è ancora abbastanza conosciuto.

**L. Come lo commercializzi?**

**R.** Io faccio la vendita principalmente fornendo alcuni negozi di alimentari di Leonessa. Faccio, inoltre, riferimento all'ASS Terre di Leonessa e con loro abbiamo fatto un liquore allo zafferano. Poi lo sto proponendo ad alcuni ristoranti del territorio. I fratelli Serva del ristorante la Trota di Rivodutri lo hanno portato a Vin Italy e lo hanno proposto in un piatto a base di trote e patate di Leonessa.

**L. Potresti illustrare le vari fasi della lavorazione?**

**R.** I bulbi vengono piantati annualmente, essendo una pianta molto delicata, tra luglio ed agosto. Verso settembre-ottobre spuntano le prime spade da terra.

È una piantina verde. Ad ottobre-novembre spunta il fiore, è bellissimo, un incanto.

La raccolta dei fiori deve avvenire la mattina presto prima delle 10,00 in quanto il sole farebbe aprire il fiore e danneggiare i pistilli, che sono la parte essenziale del fiore.

Una volta raccolti i pistilli devono essere essiccati nell'arco di una giornata, secondo la tradizione, vicino alla brace.





**L. Che resa danno i fiori?**

**R.** Con 100 Kg di fiori-bulbi, se tutto va bene riesci a tirare fuori 50-60 g di zafferano.

Per questo - visto che richiede molto lavoro e tutto manuale - ha un prezzo molto alto: circa 25 Euro al grammo.

**L. Lo usi a casa?**

**R.** Sì, molto. Lo impiego per gli gnocchi con le patate di Leonessa, la pasta, i biscotti le crostate e il liquore. Lo zafferano ha anche tante proprietà curative: è un antiossidante, aiuta la vista, è un antitumorale, un antidepressivo naturale, ristabilisce il sonno. Lo zafferano simboleggia la prosperità e la speranza.

**L. A proposito di speranza. Tu hai una bambina e sei in dolce attesa, quali prospettive vedi per il tuo lavoro?**

**R.** Io sono ottimista. I prodotti leonessani sono abbastanza conosciuti ma andrebbe fatto di più: una

maggior promozione e unità di intenti tra le istituzioni e tutti gli operatori del settore.

**L.** Quindi sarebbe anche il caso di dedicare una giornata solo a nostri prodotti, che con la Sagra, forse, non hanno per diversi motivi, una grande visibilità?

**R.** Sì, sarebbe proprio il caso, come si fa anche in altre città.

**L.** Dacci qualche suggerimento su come usare l'oro rosso.

**R.** Lo zafferano va messo in infusione nell'acqua tiepida un'ora prima dell'impiego. Nel caso dei dolci va messo in infusione nel latte.

Per gli gnocchi si prepara una besciamella con la ricotta di mucca e lo zafferano si aggiunge in polvere, con sale, pepe e parmigiano.

Per la crostata si usa la ricotta di mucca e si mettono in infusione 0,3 g di zafferano in mezzo bicchiere di latte. Per il resto si prepara come una normale crostata.

Ci si può condire anche la pasta con le zucchine, le scaloppine, gli arrostiti. E' una spezia e come tale può essere usato in tanti modi. Non bisogna però impiegarne più di un grammo, poiché può essere tossico.

**L.** Grazie e auguri per tutto.





## LO ZAFFERANO

Luigi Nicoli

**C**hissà quante volte passeggiando per la Vallonina durante lo sciogliersi delle nevi avete visto uno stupendo – quanto effimero – fiorellino lilla tra le chiazze d'erba: quello è il croco o *crocus* selvatico, i cui stigmi sono lo zafferano. Si tratta di una pianta selvatica perenne che appartiene alla famiglia delle iridacee. Il suo nome deriva dal termine greco *krokeche* significa filo, ed è, per alcuni, riferito alla forma del fiore, caratterizzato da lunghi e vistosi stigmi. Altri studiosi, invece, lo hanno associato al termine *krokosallo* zafferano, prodotto dalla qualità chiamata *crocus sativus*, la specie più conosciuta e coltivata del croco.

Ma si è scoperto che in realtà il termine zafferano deriva dalla parola araba *zaafran* e non ha quindi attinenza con la genesi del nome croco.

Ha ispirato poeti, mitografi e scrittori di tutti i tempi. Giovanbattista Marino nel '500 lo definì con queste parole; "Rosse le chiome ha più che sangue e foco son le ciglie sue d'oro e di croco". In tempi più recenti il Pascoli, che vi s'immedesima, è il «poeta dei prati», giustamente, suggerisce di non piantarlo in vaso («O pallido croco/ nel vaso d'argilla/ ch'è bello, e non l'ami, coi petali lilla/ tu chiudi gli stami/ di fuoco», *Il croco*). D'Annunzio, nelle *Laudi* molti ne annovera, è «aureo splendente» (Maia, XIV, 76).

Nelle civiltà antiche e nel nostro medioevo era usato più come pianta medicinale che come spezia. La Scuola medica Salernitana afferma che lo "zafferano guarisce rallegrando e sanando il fegato, un dono alle energie degli arti infiacchiti".

Non esiste una documentazione certa su quando e dove è iniziata la sua coltivazione in Italia. La tradizione secondo la quale il primo bulbo sarebbe stato portato a Navelli (AQ) – fa-

moso per la coltivazione dell'oro rosso - nel 1200 dal frate domenicano della famiglia Santucci, ha più il sapore di una leggenda di fondazione che un fatto storico. Per quanto riguarda paesi a noi più vicini c'è da dire che a Norcia e a Cascia esistono documenti che provano la coltivazione dello zafferano risalenti al XV-XVI sec. e sono costituiti da alcune gabelle per le piante tintoree – lo zafferano veniva usato per colorare i tessuti di lana – e da alcune rubriche degli Statuti della città di Santa Rita relative al danno dato.

Per ciò che attiene Leonessa non ho trovato documenti che ne attestino la coltivazione, invece ne ho trovati alcuni riguardanti la sua vendita. Si tratta di alcuni Capitoli di appalto della gabella della Pizzicaria in base ai quali l'arrendatore (l'esercente) era tenuto ad avere: "Carne salata, pesce salato e tutto salume, cacio, pepe, zafferano, garofani (chiodi), zuccari, cannella". Di pepe, zafferano, garofani (chiodi), zucchero e cannella non si potevano tenere in casa più di 55 g. (Ciucci, Cap. della Pizzicaria), ed era proibito "vendere e prestare ad altra persona".

Un altro riferimento all'uso alimentare è quello presente nel libro del pittore inglese Edward Lear *Viaggio in Abruzzo*, del 1840, quando parla del Cacio fiore di Leonessa, "titolo di notorietà per tutto il paese". Questo formaggio veniva preparato dai pastori con latte di pecora, cardo selvatico (come caglio) e appunto lo zafferano, che gli conferiva il caratteristico sapore e colore giallognolo.

Una ventina d'anni fa la coltivazione della preziosa spezia è stata riproposta a Cascia dopo secoli di sospensione, ed ora anche a Leonessa da Raffaella Climinti una giovane e intraprendente imprenditrice.

## LE RICETTE DI NONNA FILOMENA

### STRENGOZZI ALLO ZAFFERANO

(per 4 persone)

#### *Ingredienti*

*Impasto per la pasta:*

- 4 etti di farina
- 1 uovo
- 1 bicchiere di acqua
- 1 bustina di zafferano

1. Fare una sfoglia molto spessa
2. Tagliarla a metà e arrotolarla su se stessa
3. Tagliare il rotolo così ottenuto a fettine spesse di circa 0,5 cm, in modo da ricavare gli strengozzi

*Condimento:*

- Olio
- Cipolla
- 2 cacchietti di salsiccia
- 1 zuccina
- Sale e pepe
- 1 bustina di zafferano

1. In padella mettere olio, cipolla, due cacchietti di salsiccia sbriciolata e una zuccina a pezzetti
2. Far cuocere il tutto per circa 20 minuti
3. Aggiungere zafferano e parmigiano

#### *Procedimento:*

1. Tagliare a dadini salame e pancetta e sbriciolare la salsiccia;
2. Mettere in un recipiente tutti gli ingredienti



### SPEZZATINO DI MAIALE O VITELLA ALLO ZAFFERANO

#### *Ingredienti*

- 500 g di spezzatino
- 2 spicchi di aglio
- 100 g di pancetta
- 1 bustina di zafferano
- ½ bicchiere di vino bianco
- Sale e pepe

#### *Procedimento:*

1. Cuocere la carne in padella con olio, aglio schiacciato, sale e pepe quanto basta
2. Cuocere il tutto per circa 30 minuti
3. A cottura quasi completa, sfumare con il vino e aggiungere la bustina di zafferano



## CIAMBELLE DOLCI ALLO ZAFFERANO



### *Ingredienti*

- 250 g di farina
- 125 g di zucchero
- 100 g di burro
- 1 uovo
- 1 bustina di zafferano
- 1 bustina di vanillina
- 1 cucchiaino di lievito per dolci
- 100 g di farina di mandorle
- Zucchero a velo

### *Procedimento*

1. Amalgamare tutti gli ingredienti
2. Fare delle ciambelline
3. Cuocere al forno a 180° per 10 minuti
4. Una volta cotte aggiungere lo zucchero a velo

---

### ERRATA CORRIGE

---

*Si propone la versione corretta della ricetta già pubblicata nel bimestre marzo-aprile 2019 a pagina 29.*

## PIZZA GRASSA

### *Ingredienti*

2 uova  
100 gr di salsiccia  
100 gr di salame  
100 gr di pancetta  
½ bicchiere di latte  
½ bicchiere di olio di semi  
Farina q.b.  
1 bustina di lievito istantaneo per torte salate



### *Procedimento:*

- 1 Tagliare a dadini salame e pancetta e sbriciolare la salsiccia;
- 2 Mettere in un recipiente tutti gli ingredienti fino a formare un impasto morbido;
- 3 Imburrare uno stampo e disporvi l'impasto;
- 4 Cuocere a 180° per 30 minuti.

***Buon Appetito!!!***

# LU PRINCIPINU

## V CAPITOLO

**Galafrò Conti**

Tutti li ggjorni me 'mparavo que ara cosa de novu su lu pianeta, su lo parti', su lu viàggiu. Me mittio a penza' e le cose me vinianu da sole. Fu cusci che lu terzu ggjornu vinni a sape' lu macello che era successu a li baobab.

Pure 'sta vota ce mese le mani la pecora, perché lu principinu non jé la faccia a reccapezzasse, e dde bbottu me domannò: "Ma è propiu viru che le pècore se mǎgnanu le fraschi?"

"Scine, che è viru!"

"Ah, sci, so' propiu contentu".

Non è che capèi tantu bbene quantu fusse 'mportante che le pecore se magnassiru le fraschi.

Lu principinu sequetò: "Se mǎgnanu pure li baobab?"



Ce provai a ffàje capi' a lu principinu che li baobab non so' arbucci, ma arbiri grossi come lu campanile de su 'm piazza e pure se sse fusse portatu appressu 'na carovana de 'lefanti, non sarìa statu bbonu a butta' jò per tera nemmancu 'n

baobab.

A sinti' de la carovana de 'lefanti, lu principinu scoppiò a rite: "Abbasteria de mettene unu sopra 'll'aru". Po' fece 'na bella penzata: "Ma li baobab prima de diventa' grossi, sarau stati picculi."

"Bravu! Perché va cerchènno che le pecore tia se mǎgnanu li baobab picculi?"

"Beh! se capisce", me responnette, come se sse trattasse de 'na cosa da pocu.

Ma ce vòlle de mette 'n moto lu mementòmo pe' capi' ddo' volesse jì a para'.

Defatti, su lu pianeta de lu principinu, come sull'ari, ci stau l'erbe bbone e vèlle cattive. Ma li simitti mica se vitu. Dòrmu sotto la tera, finu a quanno a unu o a un aru non jé ve'la voja de resvejasse.

Allora se stira e manna fora un ramittu picculu a vede' lu sole. Se sse tratta de 'n ramittu de ravanèllu o dde rosa, se po' lascia' che scappa come jé pare, ma sse se tratta de 'n ramittu cattivu, 'gna cche lu fa' fòra sùbbitu, appena avvistatu. Su lu pianeta de lu principinu ci stavanu certi simitti che tte mittianu paura, eranu viji de lu baobab. S'eranu spasi pe' tutta la tera.

Mo, se non t'àini, non jèla fa' più a fa' fori 'n baobab. Se spanne pe' tuttu lu munnu, lu trapassa co' le ràteche.

E po' se lu pianeta è picculittu e li baobab so' troppi, lu fau scoppia'.

Lu principinu doppo me dicia: "Ce vòju le rècole. Quanno la matina te si lavatu lu musu, se deve puli' bbene pure lu pianeta.

Tutti li ggjorni duvimo dassé da fane pe' sratìca'

li baobab appena scàppanu ‘mezzu a le rose, perché quanno so’ picculi se cunfunnu co’ esse. Non ce vo’ cosa a ffa’ ssu lavuru, ma po’ te stu’”.



‘Na matina me cunsijò de fa’ ‘n bellu disegnu pe’ ffa’ rentra’ sta cosa ne la capoccia de li munelli de lu paese.

“Se ‘n ggiorno duvissiru viaggia’”, me dicìa, “Vistu cunsiju jè putrìa sirvi’. Que vota, de remanna’ a doppo de fa’ vèllo che st’a ffa’, non succede cosa, ma se sse tratta de li baobab, succede sempre ‘n macello. So cunusciutu ‘n pianeta ddo’ ci stava solu ‘n cristianu e lemme, lemme avìa fattu cresce tre àrbiri...”.

Da le dritte che m’avìa datu lu principinu, buttai jò lu disegnu de lu pianeta. Non è da mi mèteme a ffa’ le prètiche. Ma pperò lu pirìculu de li baobab, nisciunu lu pija pe’ vello che è; ‘mmece pèrdesu su ‘n asteròite è cuscì piriculusu che ‘sta vòta eccove la prètica: “Cìturi mia! Stite attenti a li baobab!”

Me so’ datu tantu da fane pe’ ffa’ sape’ all’amici mia de ‘stu pirìculu, l’hau sempre cursu senza accòrgesene e sarvànnose pe’ n pilu, com’è successu pur’ a mmi.

Pe’ vèllo che jé ‘mparavo, ne valia la pena de fa’ ‘sta faticaccia.

Ma po’ èsse che vojiari me jìte a chiète: perché su ‘stu libbru non ci stau ari disegni cuscì grossi come viji de li baobab? Que ce vo’ a capillo! So provatu a fanne unu e non jèla so’ fatta. Quanno so disegnati li baobab tinìo l’artéteche e mme

duvìo da sbrica’.

## VI CAPITOLO

Caru principinu, pianu, pianu jé la so’ fatta a ‘ntenne ‘ssa vita tia piena de pàsema. Pe’ tantu tempu la sola cosa che te facià contentu era de vede’ quant’eranu carucci li tramunti.

So sapùtu ‘sta cosa nova la matina de lu quartu ggiornu quanno m’ha dittu: “Me piàciu pròpiu tantu li tramunti, jìmo a vede’ ‘n tramuntu...”.

“Me tocca ‘ntrattene’...”

“Ma, ‘ntrattenéte pe’ qué ffa’?”

“P’ aspetta’ che cala lu sòle...”.

Prima te si tinutu su le tia, po’ te si missu a rite pe’ cuntutu tia e m’ha dittu: “Me pare de stà’ sempre su càsoma!”

Defatti, quanno all’America è mizzuggiorno, tutti lo sau che lu sòle sta a cala’ llà la Francia. Bastirìa co’ ‘n minutu de jì ‘n Francia defucatu, pe’ potesse aggesta’ lu tramuntu. Pe’ sfortuna la Francia sta tantu lontanu, ‘mmece su lu pianitùcciu tia qué ce vulia, scostavi ‘n cinìcu la sètia e era fatta. E tte mittivi a vede’ lu tramuntu quanno te parìa....

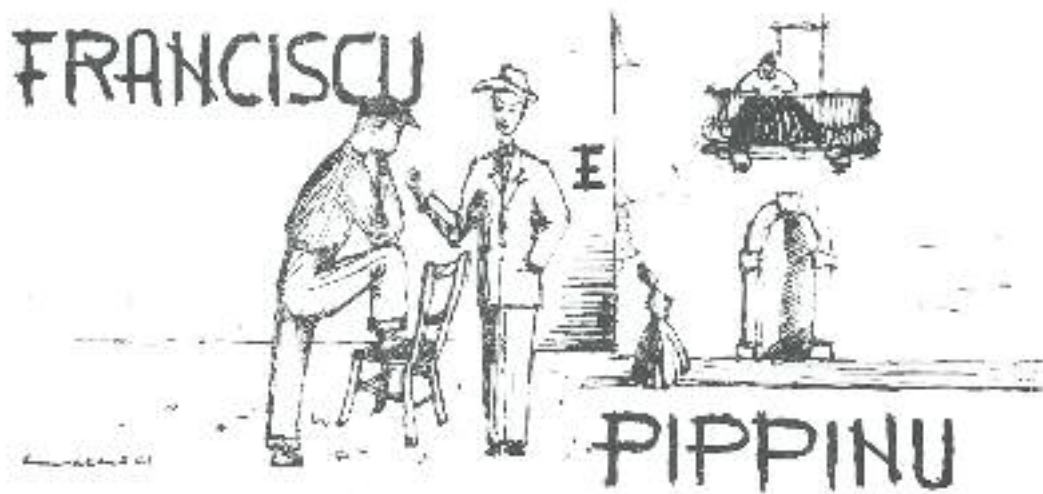
“Na vota so vistu cala’ lu sòle quarantatrè vote!”

E doppo ‘n po’ ha repijàtu: “Lo sa’ che quanno stimo jò de corda vulimo tantu bbene a li tramunti.”

“Viju ggiorno che vedésti lu sòle de cala’ quarantatrè vote stavi pròpiu jò de corda!”, jè fici, ma lu principinu s’ammutulì.







## *L'elezziuni...*

di Fragola

Franciscu resallia da jò li Curduni, che era ìjtu a remmucchia' le petate llà Servapiana, quanno te 'ncuntra Pippinu che calava da su lu cummune, ch'era ìjtu a refa' la carte de 'ndindà.

**Pippinu** – So' sallitu esso lu cummune e m'hau dittu che già se so' assettati tutti vj novì.

**Franciscu** – Lu sindacu vecchìu s'è sistematu e se n'è rejtu a Roma e mo chi s'è vistu s'è vistu.

**P.** – Beh, non ss'è capitu qué po' esse successu, co' 'ssa fuca ch'ha pijàtu.

**F.** – Vj che hau persu stau niri, dicu che quiunu de li loro j'ha tirata la vacca e po' tanti che j'avianu prumissu lu votu, jé l'hau 'ncartatu.

**P.** – Ma non se l'aspettavanu, jé paria che li voti jé revanzàssiru, pure se avianu liticatu tra de issi, che tutti vulianu fa' lu sindacu.

**F.** – 'Mmece so' remasti tutti... senza cerasi.

**P.** – Pe' vénce vissi che non se so' sintiti mai, la ggente no' ne putia più.

**F.** – Abbasta di' che giustu all'urdimu jé l'hau fatta a reccapezza' du' liste.

**P.** – Pe' no' remanecce male, preparamoce, che a lo peggio non ci sta funnu.

**F.** – Beh, era ora de cambia', mo come va va e non fa' lo distruttore come tanti lionessani.

**P.** – Un po' me rote a penza' che nojàri stimo qui tuttu l'annu a pena' a lo friddu e a lo ggèlo, e pure 'sta vota ce facimo recommanna' da vj che stau calli a Roma.

**F.** – Non è che tie' tutti li torti, perché li guai

de la pila li sa chi la mésteca; ma mo è jita cuscì e aspettamo de vedé li fatti.

**P.** – Ne simo persi de treni e d'autobussi: da la metanizzazione a lo da' 'n'addirizzata a la strada pe' Moru, da lu palazzittu de lo sporte finu a ddà 'na sistemata a tutte le frazziuni.

**F.** – Prima ci stavanu li sordi e chi li sapia porta', mo chi te dà ppiù 'n centèsimu.

**P.** – Da mo che Lionessa era finita, ma speramo che, se simo accorti, co' li sordi de lu terremoto se pozza repija'.

**F.** – Se ffau la fine dell'ari teremoti que ne parlamu a ffa', ma se tinimo l'òcchiu lungu e non pensamo solu a li compari, qué speranza la putimo tene'.

**P.** – Ci starianu tante cose da fa' pe' Lionessa, abbastanza che se 'ntenne ddo' jì a para', ma ce vo' lu mementomo, come pe' tutte le cose.

**F.** – Intantu visti se so' 'nsediati, a ffa' festa ci stava tanta de vella ggente e tutta contenta.

**P.** – E' signu che ce critu che le cose se pozzu reddirizza' e po' pe' quantu hau pututu fa', nisciunu jé l'ha fatta a stirmina' quantu ci sta de bbèllu e de bbonu ecco da nojàri.

**F.** – So' saputu che hau ggìa tinutu a qué di' co' la Pro-Loco, che pare 'n cinema.

**P.** – Ugnunu se duvria sta' a postu sia e dasse da fame.

**F.** – Beh, ce vuliria pure de fa' fa' a chi sa fa', sennò resuccede come sòlitu che li somari liticanu e li bbàrili se squàscianu.

### Chi viene...

**Margherita Iorio** di Luigi e Runci Viviana, nata a Roma il 25 gennaio 2019. Con l'augurio che San Giuseppe la protegga sempre! Il 04 maggio un nutrito gruppo di amici terzonesi si è unito alla gioia della famiglia Runci - Iorio festeggiando la tanto desiderata Margherita, che ha ricevuto il battesimo nella parrocchia di Santa Maria Liberatrice a Testaccio. Affidiamo a San Giuseppe questa piccola creatura.

### Congratulazioni con...

#### Francesca Fagiani

il 23 maggio 2019 ha conseguito la Laurea Magistrale con 110 e lode presso la Facoltà di Lettere e Filosofia di Tor Vergata a Roma, discutendo la tesi "Progettazione e gestione dei sistemi turistici". Con orgoglio e soddisfazione per il traguardo raggiunto, *i genitori Angela e David, il nonno, gli zii, i cugini e gli amici di Firenze e Roma.*

#### Chiara Rauco

il 28 giugno 2019 ha conseguito la Laurea magistrale in Finanza e Impresa con 110/110 e lode.

Sei arrivata ad affrontare un traguardo importante, un traguardo che però segna l'inizio di una strada nuova. Ti auguro di intraprendere la strada dei tuoi sogni e di realizzarli tutti. Le capacità le hai, la forza e la caparbia sono doni che ti contraddistinguono e che ti hanno sempre dato la sicurezza nell'andare avanti. Ti auguro tutto il bene del mondo, sei la mia grande soddisfazione e sono orgogliosa di te e dei tuoi risultati. Ricorda sempre però, che un uomo o una donna diventano "grandi" non solo perché sono eccellenti negli studi, ma perché sanno unire alla loro bravura, la loro umanità e la loro sensibilità. Questo è quello che il cuore della tua mamma ti augura...di diventare una grande donna e di fare la differenza in questa società. Ti amo sei la mia grande forza. *Mamma*



#### Gino Ciogli

Congratulazioni al Sergente Maggiore Gino Ciogli per la sua nomina a Cavaliere dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme Delegazione di Rieti.

Ordine Equestre di subcollazione della Santa Sede avente personalità giuridica canonica e civile.

Quest'anno l'antica e suggestiva cerimonia di investitura dei nuovi Cavalieri e Dame si è tenuta ad Albano Laziale il 10 e 11 Maggio 2019 presieduta da Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Edwin Frederick O'BRIEN Gran Maestro dell'Ordine e dalle più alte cariche dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme e di alte cariche Militari e Civili.



### Auguri a...

**Domenico Bigioni** per il suo 70° compleanno. Nella foto mentre festeggia con sua moglie e i suoi amati nipoti.



## Anniversari di Matrimonio

### 50° di matrimonio

#### Marino Rossetti e Anna Cicchetti

Nell'emozione di un ricordo, nel silenzio di due cuori, il giorno 27 aprile 2019 presso la chiesa "Madonna di Loreto" dei frati minori cappuccini, Marino Rossetti e Anna Cicchetti hanno ricordato il loro giubileo matrimoniale davanti all'altare del Signore così come fecero nel 1969 presso la chiesa "Madonna Addolorata" di Ruscio di Monteleone. La loro gioia è stata condivisa dai figli Marco, Annarita e Maurizio, da tutti i parenti e amici che hanno circondato gli sposi di affetto e gratitudine per l'esempio donato e l'augurio di un cammino ancora lungo e sereno. A questi auguri si unisce la Redazione della rivista "Leonessa e il Suo Santo".

**Carlo Rotellini ed Angela Boccanera** (fu Rodolfo e Laureti Maria), ricordano nell'anno del Signore 2019, il proprio matrimonio celebrato a Leonessa, nel Santuario di San Giuseppe il 20 Settembre 1969, alla presenza dei parroci Don Pio Palla e Don Antonio Conte. Noi ringraziamo il Santo Giuseppe da Leonessa e glorifichiamo Dio, ieri come oggi e per sempre. A promemoria per il bollettino, quando sia possibile e ritenuto coerente con i tempi. Ringraziamo ed elargiamo preghiere per tutta la comunità francescana.

### Chi va...

**Eva Aureli** di San Vito di Leonessa nata a Rocca Priora il 07 aprile 1930 e venuta a mancare a Roma il 21 maggio 2019.

**Mario Vittucci**, (a tutti noto come "il poeta"), nato a San Vito il 28 maggio 1926 e morto a Roma il 28 maggio 2019.

**Mario Santacecca**, nato a Roma il 16 novembre 1940, morto a Colle Sant'Angelo (Arrone), il 2 giugno 2019.

**Paolina Ciavatta**, nata a Leonessa il 26 gennaio 1929, morta a Rieti il 16 giugno 2019.

**Giovanna D'Ottavio**, nata a Cascia il 07 febbraio 1923 è venuta a mancare all'affetto dei suoi cari il 19 giugno a Roma.

### In memoria di...

#### ... a zia Eva

Il 21 maggio del 2019 si è chiuso un grande cerchio. Zia Eva è volata in cielo. Questa grande ruota racchiude tutta la sua vita; è piena di gioie che tu zia mi hai donato. Lì ci sono i miei ricordi di bimba, le vacanze trascorse con te, i lunghi viaggi sulla 500 fiat di zio Alfredo, tuo adorato consorte; e tu che cantavi "il pullove" "vecchio scarponi" e noi che con voce di bimbe, ti cantavamo dietro; tutto ciò serviva a distrarci su quelle curve di montagna per arrivare a S. Vito. In quel cerchio ci sono le prime catenelle all'uncinetto e le prime maglie lavorate con i ferri, che quando mi cadevano, tu ridendo del mio cruccio venivi a correggere l'errore. In quel cerchio ci sono i primi passi nella scrittura, che tu mi hai insegnato; le paginette delle a,e,i,o,u. Nel cerchio ci sono i miei approcci con la cucina: quando sgranavamo insieme

i piselli mi dicevi di cantare, affinché non li mangiassi; come erano dolci zia! Con te, zia, le gite sui monti di S. Vito, che tu hai tanto amato, con te le vacanze al mare, con te le lunghe trecce che pettinavi a Patrizia, tua figlia, il primo grembiule scolastico di Maria Teresa che non vedeva l'ora di entrare a scuola. In quel cerchio c'è una vita meravigliosa, una grande famiglia che tu hai amato e che ti ha adorato. Io non ricordo mai un litigio tra te e zio e seppur c'è stato erano sane discussioni, scambi di idee sempre animate da grande rispetto. Ricordo la tua voce che mi raccontava favole bellissime, commoventi e con finali colmi di insegnamenti; quelle stesse favole che tu hai raccontato ai tuoi nipoti. Zia cara e adorata, non posso dire che mi mancherai perché sarebbe come lasciarti e invece tu sei e sarai sempre presente con tutti i consigli e gli insegnamenti che mi hai donato. Sì le lacrime scendono, ma non per esprimere dolore, ma piuttosto tenerezza verso di te. Ecco zia in quel cerchio c'è la vita di una grande donna che ha saputo amare tutti quelli che hanno gioito con te. Tu hai voluto bene anche a l'ultimo che è arrivato tra noi e che ti chiamava; anzi ti chiama zia Veva. Ciao zia.

*Simonetta Fedeli*

#### ... a nonna Eva

un punto di riferimento per molti, un amore grande per la famiglia, una seconda mamma per noi nipoti. Una donna semplice, sempre sorridente, sincera, forte e generosa che ha dedicato tutta la sua vita alla famiglia.

Crescere insieme a te è stata una delle nostre fortune più grandi, ci hai insegnato a vivere e ad amare, come solo tu sapevi fare. Ci hai donato tutti quei ricordi che porteremo con noi per sempre: le favole che ci raccontavi per farci addormentare, i pranzi dopo scuola, le passeggiate al parco, le corse per casa, le tue pizze, la tua polenta, le nostre meravigliose estate a San Vito, tra sorrisi, amore e tanto divertimento.

Quanto ti abbiamo amata nonna e quanto ti ameremo ancora. Al nostro faro, alla nostra fortezza, da sempre e per sempre.

*I nipoti Alessia, Carmelo, Daniele e Gianluca.*

#### ... a zia Paolina

"Ciao Zia!

Per noi sei stata, e lo sarai per sempre, semplicemente "Zia"... senza bisogno di essere identificata con il nome, Paolina.

Domenica 16 giugno ci hai lasciato! Una considerazione di Sant'Agostino, secondo cui: "coloro che amiamo e che abbiamo perduto non sono più dove erano ma sono ovunque noi siamo", ci è di conforto.

Zia cara, riposa in pace e continua a seguirci con il tuo sguardo amorevole, compiaciuto, grato...

Ringraziamo di cuore le tante persone care che hanno voluto salutare Zia nella nostra chiesa di Villa Ciavatta e anche coloro che non erano presenti ma che ci sono stati comunque vicino con il pensiero e con la preghiera. Grazie a tutti!

*Lina e Daniela*

#### ... a Maria Accorroni

Maria, donna bella, elegante, espressione di sentimenti raffinati, è stata con la sua umiltà, una Persona di grande capacità comunicativa. Con la discreta e silenziosa presenza ha messo in maggior risalto la figura del suo amato marito. Ha cresciuto due ragazze,



successivamente i nipoti, nella tenerezza, nell'amore, nel sacrificio e nel rispetto umano. Ha terminato il suo cammino terreno, ha raggiunto le persone a Lei care.

Per noi che siamo ancora in cammino, ha lasciato un'orma carica di instancabile generosità, di lietezza e un grande senso dell'amicizia. Ha gettato su questa terra segni d'integrità cristiana, se custoditi nei nostri cuori continueranno a dare frutti per le generazioni a venire.

Grazie Maria, noi pregheremo il Signore affinché ti accolga con tutti gli onori e Lo ringrazieremo per averci donato la Tua vita.

### ... a Mario

A modo tuo un pensiero, oggi,  
a te voglio dedicare  
provo in rima, e non in ottava,  
come solo tu sapevi fare  
perché non a passo svelto,  
come era tuo solito davanti casa camminare,  
ma piano piano ed in silenzio  
proprio ieri hai deciso di partire,  
per un luogo a tutti sconosciuto  
ma pieno di paesani  
tutti pronti sulla soglia ad aspettare.  
Uomo buono, cordiale, disponibile e solare  
una parola per ognuno sempre avevi  
quando davanti al Monumento dei Caduti  
eri solito cantare...  
Ed ora tocca a te esser oggetto del pensare  
per me profana in prosa  
ma desiderosa di poterti ricordare.  
Ora ti saluto...  
e la tua anima al Cielo lascio salire,  
accolta dal coro degli angeli  
che un posto in mezzo a loro  
ti stanno a preparare...  
e quando sentiranno la tua voce ferma ma soave  
che tutto il Paradiso allieta,  
insieme in festa esclameranno:  
"eccolo, è arrivato... Mario il poeta!"

Marilena Iacobini

### ... a papà Anselmo

*"Quando suonerà l'ora fatale e trasformata sarà questa vita, si passerà a quel mondo immortale, di gioia piena, di quiete infinita".* Tra le varie poesie scritte da papà su alcuni foglietti, questa dell'ora fatale l'aveva preparata proprio per il giorno in cui ci avrebbe lasciato. E domenica, la Domenica delle Palme è stato un giorno speciale, un giorno particolare, un giorno importante, un giorno di fede. Vorremmo racchiudere in questa piccola parola, ma con un gran significato, "fede", tutta la vita di papà, un papà che aveva tanta fede, un papà che riponeva nella fede le sue azioni, il suo operato, il suo stile di vita ... una vita virtuosa che ha testimoniato per 93 anni. La vostra presenza, per la quale vi ringraziamo, è la risposta, la conferma che papà Anselmo ha trasmesso a tutti noi qualcosa di speciale e ora che è sereno vicino a mamma Margherita nella grazia del Signore non dimenticheremo mai tutto quello che ha fatto e ha rappresentato in chiunque ha incontrato nella vita. Grazie papà i tuoi figli Nico e Matteo.

### ... a Eufrazio

sì, proprio questo il tuo nome: "Eufrazio", il nome di San Giuseppe da Leonessa. Una vita all'insegna della sua devozione, cominciando il tuo cammino terreno con il suo stesso nome e lasciandolo al tramontare della prima domenica di luglio, giorno della sua festa di Colle Collato. Una bella ed intensa storia la tua, Eufrazio, lunga 94 anni e piena di fede, di amore per la famiglia, di dedizione al lavoro, al duro lavoro del ferro, e al tuo amato paese che con te perde veramente una santa persona. Nonostante la consolazione di saperti libero dalla sofferenza e dai lancinanti dolori e affanni che ti hanno afflitto in questi ultimi giorni, è comunque dura per me, pensare di non averti più con noi. Salire a casa tua e trovare la poltrona vuota, non vederti più parlare interi pomeriggi sullo scalino dell'archetto insieme a papà, non trovare più il quarto per fare la sera una partitina a briscola, veder preparare la cera per le fiaccole e pensare che su quel trattoretto non ci sarai più tu per spargerle ed accenderle. Ma proverò comunque a farmi forza e a parlarti per l'ultima volta, rivolgendomi con tanto apprezzamento e gratitudine a te che, insieme a Nunziatina, siete stati sempre per la mia famiglia "persone di casa", così come noi per voi. Con te, Eufrazio, se ne va l'ultimo tassello della famiglia dei "Fabbri" e tu ci lasci una grande eredità: fare tesoro e portare avanti tutte le tradizioni che hai sempre coltivato e onorato. Prima tra tutte la fiaccolata, nata proprio con te, l'allestimento dell'Ostensorio per la festa del SS. Sacramento, la festa del Sacro Cuore, l'entusiasmo per la Santa Messa in cima al monte Tolentino, la venerazione per la Madonna della Paolina, per la Madonna delle Grazie di Volciano, i pellegrinaggi a piedi a Santa Rita da Cascia. Ma uno tra tutti è il ricordo personale che più mi lega a te e che conserverò sempre preziosamente nel prosieguo della mia vita: l'intensità con cui vivevi i giorni della Novena di San Giuseppe a febbraio, quando per tanti anni, alla sera della vigilia, il 3 febbraio, ci venivi incontro a Leonessa, a me e papà che venivamo appositamente da Roma. Sostavamo in preghiera davanti all'urna, e poi ci portavi a casa tua dove la cara Nunzia ci preparava una "cenetta" rigorosamente "di magro", come tu volevi che fosse, un bell'orzo bollente, calzamaglie e cappello di lana e poi via, tutti insieme, a piedi da Vindoli per raggiungere Leonessa, per la Messa notturna al santuario dove ci aspettava un altro indimenticabile amico: Padre Mauro. Che bei ricordi, quanta fede, quanta emozione e quanta devozione, l'eco di un "Lodiamo Giuseppe" improvvisato insieme, nel buio delle montagne, nel freddo di un gelido febbraio ma nel calore della vostra compagnia! Mentre scrivo rifletto e penso ... con quanta fatica ma con quanta tenacia ti inerpicavi per la salita al primo richiamo delle campane e con quanta devozione, quando non hai potuto più, ci seguivi aspettandoci in macchina. Ecco allora, caro Eufrazio, anche oggi sei tornato ad arrampicarti fin quassù in Chiesa, di qui a poco farai un altro po' di salita per arrivare al cimitero, e fin lì ti accompagneremo anche noi, poi il resto del viaggio lo farai da solo, ma sarà il più breve, il più bello e il meno faticoso, sarà quello che ti condurrà tra le braccia del tuo San Giuseppe che avrà già fatto spalancare per te le porte del Paradiso. Sono certa che Nunziatina, Luciana, Rita e Marcello stiano già intonando per te: *"Io dunque dal cielo/vi prego ogni bene/e nelle tue penel/ io teco sarò"*. Buon cammino, Eufrazio!

Francesca Pasquali

## Terzone

### Trasferta Terzone

Sabato 4 maggio presso la chiesa parrocchiale di Santa Maria Liberatrice nello storico quartiere di Testaccio a Roma un nutrito gruppo di parenti ed amici si è stretto intorno a Margherita per festeggiare il suo Battesimo unendosi alla gioia dei genitori Viviana e Luigi, dei nonni, e della sua speciale bisnonna Giovanna D'Ottavio. Desideriamo affidare a San Giuseppe questa nostra piccola compaesana.



## Villa Berti

### Riaperta la Chiesa della Santissima Trinità

Nella mattinata di venerdì 14 giugno il vescovo Domenico ha presenziato alla riapertura e alla riconsecrazione della Chiesa della Santissima Trinità in Villa Berti, graziosa frazione dell'altipiano leonessano.

Presente il neo sindaco Gianluca Gizzi oltre ad un notevole numero di fedeli giunti per ritrovare, oltre al piccolo ma rinnovato ed accogliente spazio liturgico, anche le tele tardo seicentesche e settecentesche in esso conservate.

Sottoposti a complesse operazioni di restauro eseguite dalla dottoressa Josefina Marlene Sergio e dal professor Fabio Sigismondi della società Ars Labor Restauro di Roma, sotto la diligente sorveglianza del funzionario di zona della Soprintendenza dottor Giuseppe Cassio, i tre dipinti su tela – due raffiguranti la “Santissima Trinità” ed un terzo “Sant’Antonio Abate” – hanno ritrovato la giusta condizione espositiva ed il dovuto rilievo.

Di fondamentale importanza per la riuscita del progetto di restauro è risultata la forte volontà dalla comunità locale supportata dai Frati Cappuccini di Leonessa.



### **Villa Gizzi**

#### **Riacendere la speranza per i nostri territori**

Scrivo queste righe da Roma, ma sempre con il pensiero affettuoso rivolto al mio paesello che dalla nascita rappresenta per me il luogo dove raccogliere le forze e i pensieri e che mi aiuta a vivere in una dimensione familiare e semplice come solo chi ci torna spesso comprende.

Ho accettato l'invito lanciato dalle pagine del bollettino.... sì per me, e credo per molti altri, è ancora il Bollettino di San Giuseppe che, nel tempo ha avuto diverse impronte grafiche e contenutistiche, ma che mantiene il suo stile sobrio che unisce i lettori che amano Leonessa.

A volte arrivando a Leonessa con la gioia nel cuore di rivedere la propria casetta, il panorama preferito, la chiesetta sempre curata, si ha la sensazione che qualcuno non lo gradisca a pieno, come se la presenza di “forestieri” turbasse scenari e abitudini immutabili, ma sono proprio queste abitudini che attraggono coloro che amano l'altipiano! Più leonessano di chi ci viene di proposito e ha radici forti chi lo è?

Dopo l'ulteriore spopolamento provocato dal sisma del 2016 non dobbiamo lasciare il territorio lo dicono tutti ed è significativo che molte persone si impegnino per portare progresso e servizi, ma credo che dovranno essere i giovani che partecipano alla vita pubblica, nel rispetto delle tradizioni e delle idee altrui, che dovranno svegliare le coscienze dal torpore e dalla rassegnazione per le difficoltà insite in un territorio di montagna! Occorre accendere la speranza anche negli anziani che hanno costruito il nostro presente e ne sono la memoria storica perché nessuno resti veramente solo e tutti collaborino a costruire qualcosa di utile superando interessi personali ed individualismi improduttivi.

Da tempo purtroppo l'uso e l'abuso dei mezzi di comunicazione elettronica e dei “social” hanno allontanato molti di noi dalle pagine di questo bollettino. Coraggio, anche se non ci sono eventi importanti da divulgare e fotografare, esprimere pensieri e sogni è sempre necessario per tenere viva l'attenzione su qualunque argomento di comune interesse.

*Roberta Nicoli*



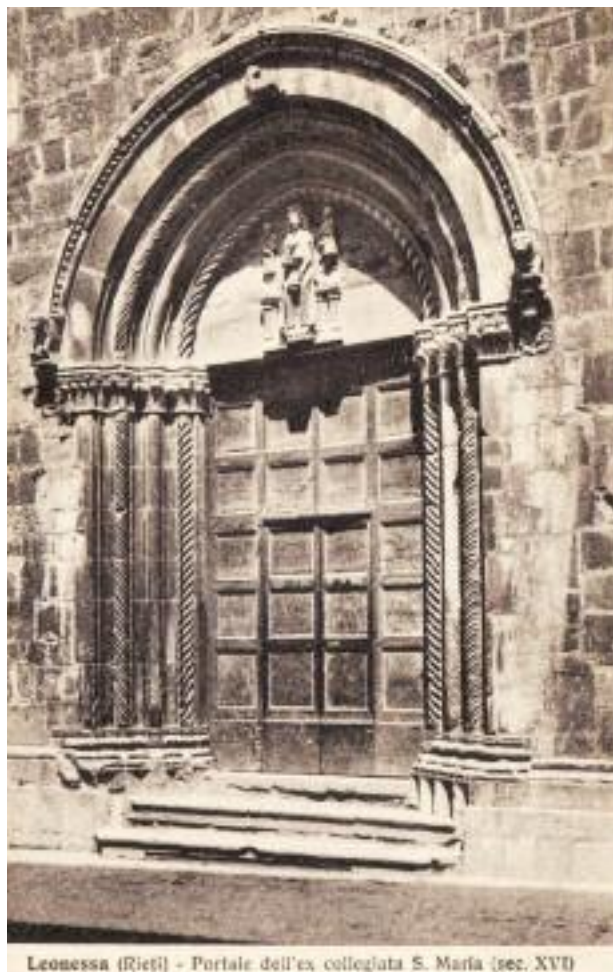


# IL PORTALE DI S. MARIA DEL POPOLO

Stefano Vannozzi

**L**a lunga e travagliata storia del complesso ecclesiale di S. Maria del Popolo di Leonessa (detta anche S. Maria Maggiore o S. Maria dei Preti) non è mai stata indagata in modo puntuale e specifico, poiché i pochi studiosi che se ne sono fuggevolmente occupati si sono soffermati più sugli aspetti esteriori, sull'indagine visiva e su raffronti stilistici con manufatti simili, eludendo invece l'eventuale ricerca di fonti e l'approfondimento degli studi nel campo archivistico.

La porta maggiore è indubbiamente richiamo per turisti e villeggianti già a partire dagli inizi del Novecento, quando viene riprodotta in foto, cartoline illustrate e catalogata per l'alto valore storico-artistico dall'allora Ministero della Pubblica Istruzione. Un esemplare fotografico, stampato su carta alla gelatina ai sali d'argento con numero di inventario ministeriale MPI6062246, si conserva tuttora nella fototeca dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione in Roma. L'attenzione del visitatore è qui subito attratta dal centro della lunetta occupato dalla figura di una *"Madonna Regina, con testa cinta da una corona con motivi fogliati, assisa in precaria stabilità su un particolarissimo trono formato da quattro pilastri costituenti una sorta di balastra, coronati da due pinnacoli negli elementi più esterni. In grembo è Gesù Bambino, il cui braccio destro (purtroppo non più integralmente visibile se non fino all'altezza del polso) è tenuto affettuosamente sollevato dalla mano materna. Nella mano sinistra del Bambino è il Libro, ma resta visibile anche un foro, indicante la probabile originaria presenza di un giglio. Ai lati delle due figure sacre, in equilibrio sui pinnacoli della balastra del trono, sono scolpiti in posizione stante due ministri con turibolo, strumento liturgico noto anche come incensiere, quello di sinistra parzialmente perduto. La figura della Vergine presenta uno squilibrio delle proporzioni anatomiche, con allungamento degli arti superiori e inferiori. Si registrano, inoltre, persistenze di arcaismi quali: dure pieghe tubolari nelle vesti, deformazione delle teste, grandi occhi a mandorla con pupille sporgenti, anatomie disarticolate e movimenti rigidi, che portano i due turibolanti ad assumere quasi le sembianze di statue colonnari. La volontà di rompere la perfetta simmetria si evidenzia lateralmente nella variazione dei motivi che costituiscono la base di appoggio dei*



Leonessa (Rieti) - Portale dell'ex collegiata S. Maria (sec. XVI)

due ministri di culto (una sfera a sinistra con una bassa corona floreale, un fiore a destra sostenente un più alto motivo fogliato), che differiscono così anche nell'altezza della posizione. Le figure, scolpite ad altorilievo, tendono a staccarsi dal fondo, diventando a tratti quasi scolpite a tutto tondo, specie nelle parti superiori”<sup>1</sup>.



Per una prima sommaria disamina del portale e del suo spostamento dovuto ad un successivo ampliamento della chiesa e della sua facciata, bisogna attendere il primo prezioso lavoro di Ignazio Carlo Gavini<sup>2</sup> edito nel 1928, nel quale l'autore scrive che *“La parte destra fu costruita da Benedetto Bottis nel 1453, come indica la data presso lo stemma (I). Il portale di centro è del 1514; la parte sinistra della facciata è la più recente, secondo l'iscrizione: SUMPTIBUS DEO CHRICCI VICARII. 1598. Non è possibile confrontare questo elegante portale ad altre opere conosciute al di fuori di quelle esistenti in Leonessa (fig. 891). Vi sono evidenti influenze d'arte umbra, ma vi è pure qualche nota personale (...)”*

Salvo brevi citazioni, per leggere qualche notizia in più sulla chiesa bisognerà attendere l'intervento di Giovanni Corbella ed Elena Del Savio sulla guida rossa del Touring del 1981, in cui la si descrive come *“iniziata attorno alla metà del sec. xv e terminata molto più tardi: è tuttora (1980) in corso di restauro, in seguito ai danni riportati nel terremoto. La facciata, in pietra rossa aquilana, a coronamento orizzontale di tipo abruzzese, è adorna di un bel portale tardogotico (nella lunetta, Madonna col Bambino in Trono, altorilievo di gusto romanico, datato, forse durante un restauro posteriore, 1514) e di una rosa; in alto, campanileto a vela, aggiunto. Interno rifatto nel '700; in sagrestia è una pregevole croce processionale in argento dorato, del '400, e un S. Sebastiano, della cerchia di Silvestro dell'Aquila”*.

Nel 1984 l'architetto Giovanni Carbonara sconfessa quanto scritto dal Gavini, adducendo che la datazione del portale al 1514 è dovuta a *“una errata interpretazione del significato di tale data”*. Lo storico del restauro architettonico propende, invece, per un rimaneggiamento dell'architrave, con l'inserzione della Madonna in trono a seguito dello spostamento del portale dalla sua sede originaria e del suo rimontaggio,

<sup>1</sup> Devo la presente descrizione alla storica dell'arte Valentina Marino, che qui ringrazio.

<sup>2</sup> Ignazio Carlo Gavini (Roma, 1867 - Roma, 1936), architetto, restauratore nonché versatile studioso della storia dell'arte, ha ricoperto numerosi e diversi incarichi nell'ambito del restauro architettonico. Stretto collaboratore e poi funzionario della Regia Soprintendenza ai Monumenti del Lazio e degli Abruzzi, ha curato il restauro di numerose chiese dell'Italia centrale. È l'autore di una *“Storia dell'architettura in Abruzzo”*, pubblicata in due ponderosi volumi usciti rispettivamente nel 1927 e 1928.

proponendo confronti stilistici con elementi di ambito umbro e abruzzese come il portale di S. Francesco e di S. Agostino a Norcia e gli esempi di Rosciolo, L'Aquila, Campi e Teramo.

Sulla scia della proposta del Carbonara nel 1991 Cristina Rossini definisce il portale come opera riferibile alla seconda metà del xv secolo, specificando che *“La Vergine in trono della lunetta, di schietta ascendenza gotica, risulta tagliata in modo da adattarsi all'architrave. All'inserzione di quest'ultimo va forse riferita la data incisavi sopra”*.

Molto più vicina alla realtà è invece, a mio giudizio, la ricostruzione che ne fa nel 2006 lo storico locale Luigi Nicoli in una bella e agevole guida, nella quale scrive: *“Sulla lunetta troneggia un'arcaica statua della Vergine con Bambino (XV secolo) tra due chierici con turibolo, il cui stile stride con la data scolpita sull'architrave '1514'. Pertanto ci sembra più verosimile collocare la costruzione del portale almeno al 1452, data scolpita sulla facciata originaria della chiesa. Del 1531 è la porta lignea, coeva a quella di San Pietro, su cui è leggibile la data e il nome del probabile committente: 'Panaiolus F. F.'”*. È infatti plausibile e assolutamente ragionevole che, in sede di ampliamento della chiesa e della sua facciata, nel momento di rimontare e alloggiare l'oculo e il portale, in asse centrale col nuovo assetto architettonico, il magister incaricato dell'opera del cantiere abbia voluto firmare e datare quest'operazione di restauro, affinché ne rimanesse imperitura memoria ai posteri. Pertanto, sull'architrave in pietra del portale quattrocentesco fa incidere il suo monogramma, corredato dell'anno “M·D·XIII”, e dipingere su due righe “BENEDICTVS BOTTII / FIERI · ME FECIT”.

Nei decenni successivi la facciata è interessata da ulteriori completamenti, terminati nel 1598, come ricorda una targa apposta sulla facciata. Lavori minori, di comune manutenzione, continuano invece ad essere apportati per tutto il corso del XVII-XVIII e XIX secolo.

Agli inizi del Novecento, grazie all'intervento del parroco, il portale è oggetto di un nuovo e più ampio intervento di restauro.<sup>3</sup> Il curato, preoccupato dello stato di salute del monumento e anche per tutela della pubblica incolumità, in una lettera indirizzata al ministro Luigi Credaro scrive:

*“A Sua Eccellenza*

*Il Signor Ministro dell'Istruzione Pubblica - Roma*

*Eccellenza*

*Le opere d'arte, che i nostri maggiori ci lasciarono a profusione in ogni angolo più remoto della nostra cara patria, l'Italia, col passare del tempo, o perirono, o sono deturpate dalle innovazioni di gente ignorante.*

*La mia Chiesa Parrocchiale di S. Maria del Popolo, ex Collegiata di Leonessa Prov(inci)a di Aquila ha un fronte ed un portale di pietra rossa bellissimo, stile del 1500; dagli intelligenti apprezzato e stimato. Però i rigori delle stagioni, i geli, le acque, le nevi furiosamente battute dal vento brumale, hanno sconnesse le pietre in maniera, che si vanno licenziando dal muro col pericolo anche della vita dei passanti. Per giunta il finestrone che sovrasta il portale, da mano inconscia è stato chiuso con detrimento dell'estetica e dell'arte. Il Municipio poi nel sistemare il Corso Vitt(ori)o Em(anuel)e abbassò il terreno e rialzò i fondamenti della Chiesa, senza che l'appaltatore rimediasse al danno. È corso del tempo e niuno ha mai pensato a provvedere a queste urgenti riparazioni. Interpellato un Mastro - muratore, non essendo in paese una persona tecnica, ha dichiarato che occorreranno un 3000 o 3500 lire di spesa, che da me è impossibile sostenersi.*

<sup>3</sup> La documentazione sul restauro dell'ingresso maggiore e della facciata di S. Maria del Popolo si conserva a Roma presso l'Archivio Centrale dello Stato, fondo Direzione Generale AA.BB.AA., Div. I, 1913-15, b. 415, fasc. 52.





*Quindi pieno di fiducia mi rivolgo all'Ecce(lle)ntissima Vostra, che con tanta avvedutezza, energia difende e tutela i nostri monumenti a capo lavori, onde voglia benignarsi concedere questo sussidio e venire in aiuto di un'opera eminentemente artistica.*

*Che della grazia ec:*

*Leonessa (Prov(inci)a Aquila) 11 Luglio 1912*

*Il Parroco di S. Maria del Popolo*

*Luca Can(onic)o Mariani".*

Don Mariani impugna la questione con decisione e fermezza, inviando accorati appelli alle autorità preposte alla conservazione del monumento, senza tralasciare altre strade e interessando anche politici e alti funzionari dello Stato, come il Cav. Dott. Ugo Francherelli, direttore capo divisione del Ministero della Istruzione Pubblica, e in speciale modo l'ing. Venceslao Amici,<sup>4</sup> fratello dell'on. Giovanni Amici, mi-

<sup>4</sup> Figura ancora tutta da riscoprire quella di Venceslao Amici (Paggese, fraz. di Acquasanta Terme (AP), 16.09.1869 - Roma, 21.03.1948), versatile naturalista, ingegnere e politico italiano, promotore (fra le tante iniziative) della ferrovia Roma-Rieti-Ascoli Piceno e progettista della linea Ascoli-Antrudoco. Nel corso della XIII e XIV legislatura (dal marzo 1909 al settembre del 1919) ha ricoperto la carica di deputato alla Camera nelle file del partito popolare italiano, di cui è stato rappresentante, raccogliendo grandi consensi nel circondario elettorale di Cittaducale, che comprendeva allora anche Leonessa. La sua presenza "politica" è qui documentata da una bella cartolina illustrata, stampata dalla "Fotopia Alterocca - Terni / Ediz. Ditta Pietro Lucci / Leonessa - Prov. di Aquila" e databile agli anni 1909-1910: a lato dell'ingresso di un emporio caffetteria, dietro un folto gruppo di persone appare, infatti, uno striscione elettorale con l'invito: "Votate compatti per / Venceslao Amici".

nistro dei LL. PP. Grazie a quest'ultimo, nel giro di un anno i lavori prendono finalmente inizio e con contratto del 13 settembre 1913 sono assegnati alla Ditta Gregorio Provaroni & F(rate)lli di Poggio Bustone.

Nel frattempo il 15 ottobre del 1913 il ministro Credaro autorizza i lavori di restauro per un importo complessivo stimato in L. 966,61, mentre con lettera del 12.11.1913, indirizzata "All'Onorevole Ing. Venceslao Amici Deputato al Parlamento", si affretta a rassicurare e comunicare all'amico che *"il contratto riguardante i lavori di restauro della facciata (...) è stato già approvato con regolare Decreto ministeriale"*.

Nell'autunno del 1913 nella cittadina di Leonessa si allestiscono diversi cantieri di restauro, tanto che la *Rassegna d'Arte degli Abruzzi e del Molise* segnala ai lettori che sono in procinto d'iniziare o già in corso d'opera vari lavori al prospetto e campanile di S. Pietro, a S. Francesco e alla nostra chiesa, dove sono previste operazioni *"alla facciata con riapertura dell'Oculo sopra il portale, rinnovo degli infissi alle porte laterali, ecc."*. Gli interventi sulla facciata di S. Maria comprendono anche il rifasciamento, con una zoccolatura in pietra, della parte basamentale del prospetto e la sostituzione di diversi conci lapidei ammalorati.

Le operazioni vengono terminate in pochi mesi e i lavori sono liquidati il 3 febbraio dell'anno seguente.

Da allora non più soggetta a particolari cure, negli ultimi decenni il palinsesto iniziava a evidenziare alcune precarie situazioni. Pertanto, fra la fine dell'estate 2015 e la primavera del 2016, si è provveduto al suo restauro conservativo,<sup>5</sup> condotto sotto la supervisione dell'allora funzionaria di zona della Soprintendenza

<sup>5</sup> Alcune foto delle fasi della pulizia chimica delle superfici lapidee del portale sono pubblicate in internet sul sito ufficiale del "Consorzio Le Arti-Restauro e conservazione di Roma" di Antonella Amoroso, Elisabetta Biscarini, Giulia Cervi, Silvia Pissagroia, all'indirizzo <http://www.consorziolarearti.it/restauri/materiali-lapidei-e-superfici-decorate-dellarchitettura/>.



BSAE del Lazio, dottoressa Isabella Del Frate.

Il recente “*restauro del portale, oculo e targhe marmoree della facciata*”<sup>6</sup> è stato possibile grazie a un finanziamento della Fondazione Varrone di Rieti.

Il cantiere ha permesso di riportare in luce la policromia originaria della fase cinquecentesca sugli elementi in rilievo della lunetta, a malapena percepibile prima dell'intervento, dato l'elevato spessore e l'accumulo di materiali di varia natura, che nel corso di oltre un secolo si erano qui depositati. Con l'occasione si è ponteggiata tutta la facciata e si è intervenuti con una pulizia generale del paramento lapideo, dell'oculus e dello stemma civico.

### Bibliografia minima essenziale:

*Rassegna d'Arte degli Abruzzi e del Molise*, a. II, fasc. doppio III-IV, Roma, Settembre-Dicembre 1913, p. 102.

*Bollettino d'Arte del Ministero della P. Istruzione*, Direzione generale delle antichità e belle arti, a. I, E. Calzone Editore, Roma, 1914, p. 28.

**Gavini I. C.**, *Storia dell'architettura in Abruzzo*, vol. secondo, casa editrice d'arte Bestetti e Tumminelli, Milano, 1928, p. 283-284. Veronelli L., *Lazio*, Garzanti, 1968, pag. 97.

**AA.VV.**, *LAZIO* (non compresa Roma e dintorni), Guida d'Italia del Touring Club Italiano, IV edizione, Milano, 1981, p. 457.

**Palla V.**, *La Chiesa di S. Maria del Popolo in Leonessa, vicende antiche e nuovissime*, in «Leonessa e il suo Santo», n. 11, novembre-dicembre 1983, pp. 199-204.

**Carbonara G.**, *Gli insediamenti degli ordini mendicanti in Sabina*, in «Lo spazio dell'Umiltà: Atti del Convegno di Studi sull'Edilizia dell'Ordine dei Minori, Fara Sabina, 03-06 Novembre 1982», Centro Francescano di Santa Maria in Castello, Fara Sabina, 1984, p. 123-223.

**Rossini M.C.**, *La Sabina e le città di nuova fondazione: il caso di Leonessa: storia e cultura di un centro di confine*, in «Ricerche di storia dell'Arte» Arti visive, Conservazione e restauro, 43-44, La Nuova Italia Scientifica, Roma, settembre 1991, pp. 39-55.

**Alvino G.**, *Via Salaria, antiche strade*, I.P.Z.S. Libreria dello Stato, Roma, 2003, p. 148.

**Conte A.**, *Leonessa cittadina con due parrocchie di diocesi diversa*, in «Leonessa e il suo Santo», a. XLI, n. 241, luglio-agosto 2005, pp. 8-10.

**Conte A.**, *Leonessa cittadina con due parrocchie di diocesi diversa, seconda parte*, in «Leonessa e il suo Santo», a. XLI, n. 242, settembre-ottobre 2005, pp. 12-15.

**De Meo M.**, *Tecniche costruttive murarie medievali: La Sabina. Storia della tecnica edilizia e restauro dei monumenti*, con i contributi del M.I.U.R. e dell'Università degli Studi di Roma «La Sapienza», «L'Erma» di Bretschneider, 2006, pp. 200; 208; 284.

**Nicoli L., Pendenza A.**, *Chiesa Santa Maria del Popolo o dei Preti – XIV – XVI sec.*, in «Leonessa la città di San Giuseppe: scoprire Leonessa attraverso parole ed immagini», Ed. «Leonessa e il suo Santo», 2006, pp. 79-81.

**Casula L., Zelli M.**, *Leonessa sacra. Storia, arte e architettura religiosa del territorio*, Diocesi di Rieti, Edizioni Kappa, Roma, 2009, pp. 130-131.

**Simone G.**, *Leonessa. S. Maria del Popolo*, in «Atlante del Barocco in Italia. Lazio/2. Province di Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo», Centro di Studi sulla cultura e l'immagine di Roma Sapienza Università di Roma, Dipartimento di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura, De Luca Editori d'Arte, Roma, 2014, p. 184.

**Nicoli L.**, *Mastri Lombardi a Leonessa*, in «Leonessa e il suo Santo», a. L, n. 294, maggio-giugno 2014, p. 16.

<sup>6</sup> Dal cartello ufficiale si evince che il lavoro è stato autorizzato dalla Direzione Generale Belle Arti e Paesaggio di Roma, Frosinone, Latina, Rieti, Viterbo con prot. N.R. 008948 CL 34.16.10/50.1 del 17.06.2015; progetto, responsabile del cantiere e ditta di restauro Anna Paola Salvi; impresa esecutrice dei ponteggi Pasqualucci Costruzioni s.n.c.

### DIDASCALIE FOTO ARTICOLO

1 - Portale dell'ex collegiata di S. Maria, cartolina illustrata, “88752 Ed. Cav. Raffaele Palla - Leonessa”, 1927 c.a., collezione privata.

2 - Particolare del rilievo policromo prima del recente restauro conservativo, foto di Stefano Vannozzi, 18.07.2017.

3 - Corso San Giuseppe da Leonessa con la facciata di S. Maria, cartolina, seconda metà degli anni '30, s.e., collezione privata.

4 - Saluti da Leonessa, cartolina illustrata, 8119, “Ed. Ant. Crescenzi”, viaggiata nel 1911. F.G.C. di Mario Allegretti, Monteleone di Spoleto (PG).



# UN RITROVAMENTO IMPORTANTE

Stefano Vannozzi

**L**a nuova importante scoperta va a integrare e correggere le notizie già pubblicate inerenti il ritratto dipinto della giovane Francesca Uberti, moglie di Cesare Sebastiani. Della coppia leonessana, i cui discendenti furono proprietari per oltre un sessantennio del palazzo Sinibaldi (oggi noto come Congiunti) in Monteleone di Spoleto, abbiamo avuto modo di interessarci grazie ad Amedeo Angelini<sup>1</sup>, odierno proprietario del bel ritratto di dama. All'Angelini il merito *in primis* di aver restituito la tela alla sua originaria freschezza attraverso un adeguato restauro conservativo e di aver ridato un nome e un contesto storico-familiare alla figura in essa effigiata<sup>2</sup>. Sconosciuto era rimasto, invece, il luogo di sepoltura della donna per quanto fosse ancora alta la possibilità di trovarne traccia nel paese natale a Leonessa.



Proprio qui, all'interno della cripta sottostante alla chiesa di S. Pietro, nel pavimento della terza cappella della chiesa inferiore di S. Maria della Pietà (poi delle Grazie)<sup>3</sup>, ho rintracciato la sua lastra funebre realizzata in calcare locale (di cm 39 x 53), voluta dal Sebastiani per la copertura della sepoltura della consorte. Il manufatto lapideo, forse in giacitura secondaria, per la grossolanità della lavorazione e della stesura dei caratteri del testo funebre è opera evidente di un lapicida locale<sup>4</sup>. L'iscrizione composta con lettere capitali sovrasta un teschio con ossa incrociate e recita:

FRANCISCA VBERTI RELIGIONE / AC PVDICITIA PRÆCLARA / CAESARIS SEBASTIANI  
CONIVGI MÆSTISSIMI / OBIIT XVI KAL(endae) FEBR(uarius) REPAR(atae) / SAL(utis) AN(no)  
MDCCXIII ÆTAT(atis) / SVÆ XXII / MATVRA COELO NONDVM TVMVLO.

Il testo latino è traducibile pressappoco come:

“(A) Francesca Uberti eccellente per religione (moralità) e modestia, il marito Cesare Sebastiani, mestissimo (fece), morta il 16 delle calende di febbraio nell’anno di grazia 1713 all’età sua di 22, matura per il cielo, ma non ancora per la tomba”.

Il ritrovamento e i dati epigrafici in essa contenuti riaprono la ricerca su questa famiglia e consentono di collocare la sua nascita intorno al 1689, inquadrando la realizzazione del quadro non più “intorno alla seconda metà del XVII secolo”, ma con maggiore esattezza al breve periodo intercorso fra il suo matrimonio col Sebastiani (inizi Settecento) e la sua morte, avvenuta forse a seguito di una malattia o di un parto, nel 1713.

<sup>1</sup> Angelini A., Una signora ai «confini» tra lo Stato pontificio e il Regno di Napoli, Università Telematica Internazionale UniNet-tuno, Facoltà di Lettere, Corso di Laurea in Operatore dei beni culturali, a. a. 2014-2015.

<sup>2</sup> Per le vicende del ritratto e del suo restauro rimando il lettore ai precedenti interventi: Vannozzi S., Ritratto di Signora. Il quadro di Donna Francesca Uberti Sebastiani, storie di famiglia fra Leonessa e Monteleone, in «Leonessa e il suo Santo», a. LII, n. 312, maggio-giugno 2017; Vannozzi S., Il ritratto di Donna Francesca Uberti Sebastiani: Storia e restauro di un importante bene culturale, in «La Barrozza», a. XXVI, n. 2, Estate 2017.

<sup>3</sup> Per una dettagliata descrizione della chiesa inferiore si veda Casula L., Zelli M., Leonessa sacra. Storia, arte e architettura religiosa del territorio, Edizioni Kappa, Roma, dicembre 2009, pp. 178-183.

<sup>4</sup> L'opera è schedata dal 1972 dall'allora Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici del Lazio (OA C 1200010527).

## I° MAGGIO: FESTA DEI LAVORATORI TRA PASSATO E ATTUALITÀ

Benedetta Tiraforti

«Chiedo la giornata di ottobre... affinché gli operai... possano divenire coscienti ed organizzarsi, affinché il loro sguardo si faccia lungimirante, il loro pensiero libero e audace, il loro cuore entusiasta e pronto ai sacrifici per la lotta di emancipazione... Non rivendico queste riforme semplicemente allo scopo di diminuire la mia odierna miseria. Le chiedo anche e soprattutto per rendere più energica, più efficace la lotta di classe per la conquista di domani».

Così Clara Zetkin nel 1899 sul giornale *le Socialiste* in materia del significato del primo maggio per i lavoratori. Una giornata che, fra un cantamaggio da una parte ed una scampagnata fuori porta dall'altra, rischia di perdere la propria connotazione fortemente politica ed il carattere di lotta che ha visto scorrere il sangue di molti, perché si riuscisse a strappare l'assicurazione di standard minimi di decenza per orario, salario e condizioni di lavoro. Il primo 1° maggio della storia risale al 1886, Chicago, USA. L'anno della "grande sollevazione". Una massa di 80 mila lavoratori disertano dalle fabbriche per recarsi a manifestare: protestano ed ottengono la giornata lavorativa di otto ore. Sono Cavalieri del Lavoro, membri dell'*American Federation of Labour*, boemi, tedeschi, polacchi, russi, irlandesi, neri, cowboys, cattolici, protestanti, ebrei, comunisti, democratici, socialisti e persone comuni. In seguito ad un primo intervento armato della polizia sulla folla, i princi-

pali coordinatori dell'evento, fra i quali spiccano le figure di Parsons e Spies, decidono a tenere nella sera del 2 una manifestazione di protesta contro le violenze della polizia ad Haymarket Square. Ancora una volta la polizia interviene con un corpo di 180 uomini guidati dai capitani Bonfield e Ward. Esplode una bomba. Morti. Feriti. La stampa di tutto il paese si raccoglie nell'ostilità verso le figure di Parson, Spies, Fielden ed altri, poco importa se siano stati loro o meno a provocare l'esplosione. Sono dei pericolosi agitatori sociali, meritano l'impiccagione. Impiccagione che effettivamente si verifica, accompagnata da un'inedita ondata repressiva del fenomeno.

Ciononostante il processo non si fermò. Quel primo maggio non fu certo l'ultimo, ma rappresentò il calcio d'inizio di una partita a suon di





**Sopra,** la terribile piaga dello sfruttamento minorile nel mondo del lavoro.

**Pagina precedente:** le prime manifestazioni per rivendicare il diritto al lavoro nel 1886.

scioperi che da allora avrebbe interessato ed interessa tutto il mondo, dal miners' strike in Gran Bretagna ai moti per il pane in Italia, e poi Brasile, Russia ed Argentina, Cina, India.

È fondamentale vivere questa giornata con la giusta serietà, riflettendo bene sul fatto che ancora molti e molti uomini nel mondo sono costretti, per vivere, a lavorare in condizioni indegne. Basti pensare alle miniere congolese, che vedono ogni giorno strisciare nei propri cunicoli bambini di età compresa fra i 6 e i 7 anni perché più esili e più adatti a scendere in profondità per reperire il Cobalto, uno dei minerali più sfruttati nell'industria delle microtecnologie (si trova nei nostri telefoni, per intendersi). O anche alla Cina, dove, nei grandi complessi industriali, i lavoratori godono in media di un'unica giornata al mese di riposo. Per concludere poi, sempre fra le industrie cinesi, con la Foxconn. Questo paradiso industriale nei pressi di Shenzhen conta 330.000 dipendenti e si è meritato il soprannome di fabbrica di suicidi; superfluo spiegare il perché. Ebbene all'increscioso problema si è ben pensato di ovviare disponendo delle reti elasticizzate alla base degli edifici in cui gli operai svolgono le loro mansioni, di modo che lanciandosi giù da una finestra o dal

tetto non muoiano schiantati al suolo.

Un comune senso di umanità deve spingerci a non lasciare che una simile ricorrenza scritta nel sangue cada nel silenzio, senza tradursi in un impegno concreto. Ognuno di noi ogni giorno ingaggia le proprie battaglie, piccole o grandi che siano. È giusto e santo combatterle. Il gusto del primo maggio si traduce tuttavia nella coscienza che, in un'altra parte del globo, con un altro fuso orario e magari con una concezione dell'esistenza totalmente differente dalla nostra, un altro essere umano, o magari un bambino, sta venendo spremuto fino all'esaurimento psicofisico, o magari licenziato o, peggio ancora, picchiato od ucciso perché ha alzato la testa. Perché, contro la legge, ha tentato di costituire un sindacato autonomo che fosse davvero portavoce dei propri interessi.

Che quell'uomo non rimanga mai senza voce.

Che le conquiste fatte non siano date per scontate.

Concludo citando le parole che un personaggio veneziano pronunciò...cinque secoli fa, davanti al Consiglio dei Dieci e a loro volta citate da Spies nella sua ultima dichiarazione prima di essere impiccato: *"La mia difesa è la vostra accusa. I miei pretesi crimini sono la vostra storia."*



## LO “SBLOCCA CANTIERI” È LEGGE

Gianluca Gizzi

**C**orreggere, snellire e semplificare le parti più problematiche del Codice degli appalti. Questo, secondo la maggioranza Lega – Cinque Stelle l'obiettivo del decreto convertito in legge dal Parlamento. Di tutt'altro avviso le opposizioni che parlano di provvedimento inutile e dannoso.

Tra le novità inserite durante l'esame in Aula c'è la sospensione fino al 31 dicembre 2020 di alcune norme contenute nel Codice degli appalti, così come dell'albo Anac, e la nuova soglia per i subappalti.

Scendendo nel particolare, lo “sblocca cantieri” è stato presentato dal governo anche come “momento fondamentale per migliorare le norme sulla ricostruzione e per la rinascita delle aree colpite dal sisma 2016”.

Stando alle dichiarazioni degli esponenti della

maggioranza la nuova legge rimedia agli errori commessi dai precedenti governi e introduce novità rilevanti per le zone di Marche, Lazio, Umbria e Abruzzo messe in ginocchio dal terremoto di tre anni fa.

Tra le decisioni ritenute più importanti, quella di coinvolgere i Comuni nelle istruttorie per il rilascio delle concessioni di contributo, e di tutti gli adempimenti conseguenti, relative agli edifici privati con danni classificati inagibili con esito “B” o “C” ed “E” limitatamente al livello operativo “L4”.

Sui lavori di ricostruzione c'è una modifica per quanto riguarda le modalità di selezione, da parte del beneficiario dei contributi, dell'impresa esecutrice. D'ora in poi si dovrà tener conto solo delle Imprese iscritte nell'Anagrafe antimafia degli esecutori.



Altre novità:

- l'affidamento del subappalto non può superare il 40% dell'importo complessivo del contratto di lavori.

- E' sospeso fino al 20 dicembre 2020 l'obbligo per i Comuni non capoluogo di fare gare attraverso le stazioni appaltanti.

- Congelato per due anni il divieto del ricorso all'affidamento congiunto della progettazione e dell'esecuzione dei lavori.

- Cambiano gli importi per l'affidamento dei lavori. Tra i 40 e i 150 mila euro è previsto un affidamento diretto previa consultazione di tre operatori.

Tra i 150 mila e i 350 procedura negoziata con la consultazione di almeno 10 operatori, che diventano 15 fino a un milione.

Si rafforza, poi, il personale da impiegare nei servizi necessari alla ricostruzione. Previste complessivamente 200 unità in più da suddividere tra i Comuni del cosiddetto cratere che, per quest'anno e il prossimo, potranno assumere temporaneamente tecnici o amministrativi.

C'è, inoltre, la possibilità, previa autorizzazione comunale, di installare strutture abitative provvisorie e amovibili, da parte dei proprietari degli immobili inagibili, nelle zone maggiormente colpite dagli eventi sismici, con oltre il 50% degli immobili in categoria "E".

Altra misura, l'estensione dei benefici previsti della zona franca urbana istituita nel 2017. Potranno usufruire delle agevolazioni fiscali, prima limitate alle Imprese, anche i professionisti già in attività e quelli che intraprendono una nuova iniziativa economica all'interno della zona franca entro il 31 dicembre 2019.

Per aziende e lavoratori: spostato al 31 ottobre 2019 il termine per gli adempimenti e i versa-



menti fiscali e contributivi sospesi dopo il sisma.

È prevista anche la possibilità di pagamento dilazionato fino a un massimo di 120 rate mensili con il versamento dell'importo corrispondente al valore delle prime cinque rate entro il 15 ottobre 2019.

Per ridurre al minimo il rischio di disgregazione del tessuto produttivo delle regioni interessate dal sisma, le risorse per sostenere eventuali delocalizzazioni serviranno a interventi all'interno della stessa regione per evitare la migrazione delle imprese in regioni diverse. Prima, infatti, la delocalizzazione con sostegno governativo poteva avvenire in tutto il territorio nazionale.

### ECLISSI DI LUNA

Nell'isolata notte  
vedo la luna  
stagliarsi sul ceruleo orizzonte,  
lambito dai tiepidi venti estivi  
e vegliante su alberi di carbone.

Essi, tenendosi per mano,  
la accolgono, impalpabile;  
con quel suo rosso pare ardente fuoco,  
fuoco che brucia il putrido male in noi  
e ne spazza le spoglie nell'ignoto vuoto.

Poi ammiro l'immensa pista da ballo,  
illuminata dai lampadari divini  
e animata dai grilli che dagli spalti  
intonano la gloriosa sinfonia della vita,  
sulla quale tu, Luna, instancabilmente balli.

E guardando la tua leggiadra esibizione,  
vigorosa Luna,  
ecco che  
mi mancano le parole,  
ma non le lacrime.

**Victoria Conte**



### A MIA MADRE

La tua voce ogni istante ha profuso amore  
dove una mia lacrima cerca il suo perdono,  
dove il dolore perde intensità.

Nel silenzio cerco la tua voce che trepida,  
dove il tuo sguardo emana dolci sensazioni,  
dove profonde emozioni finiscono nel nulla,  
dove c'è la paura a non vederti più.

Quest'addio sembra eterno, fatto di timidi ricordi  
dove il risveglio del mattino  
ha il fascino di un incanto,  
dove la pioggia lascia il vuoto nel mio cammino.

Tutti questi ricordi passano per la mente  
dove ansie, amarezze e pentimento  
nell'ora del distacco e dell'addio  
trova un eterno mondo di malinconia.

Ti cerco nel risveglio, nello sguardo delle persone,  
nel silenzio delle sere, nelle tue calde lacrime,  
dove i nostri cuori erano chiusi  
nella reciproca sofferenza.

Voglio che tu sappia quanto ti ho amato,  
mentre tra le lacrime mi abbandonano  
con occhi sognanti...

Vorrei volare su quel lembo di cielo  
dove vanno a dormire le stelle  
e sentirmi accanto a te...

**Vittorio Tedeschi**



**OFFERTE DEI FEDELI** – maggio/giugno

**Roma:** € 50 – Chiaretti Marco, Renzi Adelio, Seri Elena, Crescenzi Roberto, Dolci Eva, Laureti Piergiorgio; € 40 – Camponeschi Giovanni, Boccanera Francesco, Tiberi Franco, Vannimartini Giuseppe e Rauco Maria; € 30 – Gallelli Marcello, Iacobini Bruno, Conti Antonina, Iadevaia Giampaolo, D'Alberto Laureti Lina, Mentuccia Edmondo, Boni Romano, Tagliabracci Roberto, Ippoliti Alvaro, Giamminuti Nazareno, Splendore Pierluigi, Antonelli Camillo, Boccanera Giulio; € 25 – Iacobini Armando; € 20 – Lagatta Letizia, Runci Viviana, Tocchi Maria Domenica, Spano Luca, Farina Giulio, Felici Caterina, Ungari Sergio, Falconi Adolfo, Neroni Rocchi Marisa, Marinelli Elena, Tarantino Bruno; € 15 – Censi Ida, Alessandrini Giovanni, Sorrentino Orizia; € 10 – Miani Nicola, Pulcini Giulio, Vittucci Roberto, Carpiave Giovanna e Anna, Bersani Stefano, Amore Renato.

**Varie città:** € 300 – Zanini Antonio (Onigo di Piave - TV); € 100 – Ranieri Rocco e Natalina (Fossacesia - CH), Pergreffi Carla (Reggio Emilia), Boccanera

Riccardo (Bologna); € 50 – Bigioni Angelini Giuliana (Todi - PG), Fagiani Maria (Montalto di Castro - VT), Trincia Elio (C. de' Ceveri-Formello - RM), Coluzza Veneranda (Terni), De Carpigny Terese (Gonesse - Francia), Felici Claudia (Cerveteri); € 40 – Vannimartini Carla (Velletri); € 30 – Zelli Valerio (Terni), Lucci Pierina (Sacrofano - RM), Petraia Mariano (Ladispoli - RM); € 25 – Dionisi Cecilia (Grottammare - AP), Demegni Francesco (Spoleto), Marroni Savi (Terni), Zanini Rossetti Giovanna (Covolo di Pederobba - TV); € 20 – Rossetti Marino e Cicchetti Anna (Ruscio- Monteleone di Spoleto), Rauco Franco e Paola (San Dona' di Piave - VE), Stanisci Vito (Maccarese - RM), Lancianese Elia (Mazzano Romano - RM), Palmieri Iana (L'Aquila), Palmieri Rosa (Ciampino - RM), Milli Eleonora (Terni), Risa Marcella (Albano - RM), Boccanera Concetta (Rieti); € 15 – Risa Maurizio (Rieti), Da Ripoli C. (Mosciano Sant'Angelo - TE), Lanz Ruth Monika (Vitinia - RM), Cicchetti Fracassi Giovanna (Fiumicino - RM); € 10 – Pulcinella Lopez Claudia (Ostia Lido - RM), Caretta Maria (Borgo Carige - GR), Cicconi Dino (Viterbo), Perleonardi Mario (Monteleone di Spoleto - PG), Silvestri

Giuseppe (Castelfranco - RI), Giovannetti Luigi (Bertona - PG), D'Ottavio Felice (Cascia - PG).

**Leonessa:** € 50 – Bonanni Antonio e Aloisi Claudia, Rauco Franco e Paola, Boccanera Maria; € 40 – Antonelli Antonella e Chiara; € 30 – Laureti Anna; € 25 – Cioqli Giandomenico, Chiaretti Maria Giuseppa, Savi Tonino; € 20 – Chiaretti Francesco, Nicoli Paolo, Dedel Angelica; € 15 – Aloisi Biagio.

**Frazioni: Terzone** € 50 – Vanni Filippo e Domenico, Rossetti Venanzio e Pietro; € 20 – Rossi Virginia. Villa Gizzi € 30 – Di Cecco Gilda; San Climinti € 20 – Climinti Bernardina; **Villa Zunna** € 20 – Climinti Franca; **Villa Bigioni** € 50 – Paoletti Giuseppe; Casanova € 40 – Vannimartini Angelo, Boccanera Lino e Assunta; **Piedelpoggio** € 25 – Pietrolucci Emidio; **Sant'Angelo** € 50 – Zelli Elio.

**In memoria e suffragio dei defunti**

€ 30 – Anzidei Felice in memoria e suffragio di Antonio e Cristina.

Alla scoperta  
dei tesori nascosti



Comune di  
Leonessa

Ciclo di conferenze in situ sulle bellezze  
artistiche meno conosciute  
dell'altopiano leonessano.

A CURA DI L. NICOLI E L. CASULA

|                                                                                                            |                                                                                                                                                                                    |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <p style="font-size: 1.5em; font-weight: bold;">6 Agosto</p> <p style="text-align: center;">ORE 16:30</p>  | <p style="font-weight: bold;">CHIESE INFERIORI<br/>S. FRANCESCO E SAN PIETRO</p> <p>Ritrovo ore 16:15 Chiesa di S. Francesco</p>                                                   |
| <p style="font-size: 1.5em; font-weight: bold;">11 Agosto</p> <p style="text-align: center;">ORE 16:30</p> | <p style="font-weight: bold;">CHIESA DI SAN PIETRO E<br/>PAOLO AD OCRE</p> <p>Ore 16:00 Partenza della navetta da<br/>Porta Spoletina</p>                                          |
| <p style="font-size: 1.5em; font-weight: bold;">21 Agosto</p> <p style="text-align: center;">ORE 16:30</p> | <p style="font-weight: bold;">CHIESA DI SAN PIETRO E PAOLO A<br/>CUMULATA e CHIESA DEL<br/>CROCISSO AD ALBANETO</p> <p>Ore 16:00 Partenza della navetta da Porta<br/>Spoletina</p> |
| <p style="font-size: 1.5em; font-weight: bold;">28 Agosto</p> <p style="text-align: center;">ORE 16:30</p> | <p style="font-weight: bold;">CHIESA DI SAN BIAGIO A<br/>PIANEZZA</p> <p>Ore 16:00 Partenza della navetta da<br/>Porta Spoletina</p>                                               |





In caso di mancato recapito: CONVENTO PP. CAPPUCINI - 02016 LEONESSA (RI) - ITALY - che si impegna a pagare la relativa tassa



# *Leonessa e il suo Santo*

Poste Italiane - Spedizione in abbonamento postale art. 2 comma 20/c Legge 662/96 - Filiale Rieti



Anno LV - n. 324  
maggio - giugno 2019

[www.leonessaeilsuosanto.it](http://www.leonessaeilsuosanto.it)